

1924-2014 l'Arbitro

NOVANT'ANNI

n. 2/2014

Rivista fondata nel 1924 da G. Mauro e O. Barassi



PRANDELLI:
"Ai Mondiali in Brasile
con fiducia e ottimismo"

DAMIANO TOMMASI
"Disarmare quanti
ci vogliono contro"

CONSIGLIO CENTRALE
Tante le novità
dalla riunione di Arezzo

l'Arbitro

Anno LXXI n. 2/2014

Direttore

Marcello Nicchi

Direttore Responsabile

Mario Pennacchia

Comitato di Redazione

Narciso Pisacreta, Umberto Carbonari,
Rosario D'Anna, Maurizio Gialluisi, Erio Iori,
Giancarlo Perinello, Alberto Zaroli,
Alfredo Trentalange, Francesco Meloni

Coordinatori

Carmelo Lentino (Nord)
Alessandro Paone (Centro)
Rodolfo Puglisi (Sud)

Referenti

Abruzzo	Marco Di Filippo
Basilicata	Arrigo D'Alessandro
Calabria	Paolo Vilardi
Campania	Giovanni Aruta
Emilia Romagna	Fabio Casadei
Friuli Venezia Giulia	Caterina Pittelli
Lazio	Teodoro Iacopino
Liguria	Federico Marchi
Lombardia	Paolo Cazzaniga
Marche	Fabio Stelluti
Molise	Daniela Novelli
Piemonte Valle d'Aosta	Davide Saglietti
Puglia	Ferdinando Insanguine Mingarro
Sardegna	Valentina Chirico
Sicilia	Giuseppe La Barbera
Toscana	Saverio Romano
CPA Trento	Adriano Collenz
CPA Bolzano	Claudio Trapani
Umbria	Alessandro Apruzzese
Veneto	Francesco Palombi

Segreteria di Redazione

Gennaro Fiorentino

Direzione-redazione

Via Campania, 47 - 00187 ROMA
Tel. 06 84915026 / 5041 - Fax 06 84915039
Sito internet: www.aia-figc.it
e-mail: rivista@aia-figc.it



Realizzazione grafica e stampa

Grafiche Marchesini s.r.l.
Via Lungo Bussè, 884 - Angiari/Verona
www.grafichemarchesini.it
info@grafichemarchesini.it

Pubblicazione periodica

Autorizzazione del Tribunale di Roma
n. 499 del 01/09/1989
Sped. in abb. post. - Art. 20/c leg. 662/96
Filiale di Roma
ISSN 1974-2657

Tiratura 48.000 copie

Gli articoli della rivista "l'Arbitro" della FIGC possono essere riprodotti, ma dietro autorizzazione dell'AIA, su qualsiasi pubblicazione italiana o straniera, alla esplicita condizione che ne sia citata la fonte.



Paolo Tagliavento

Premio "Antonio Ghirelli" 2014 menzione speciale per Mario Pennacchia

Nella sala intitolata a Indro Montanelli nella sede di RCS a Milano si è assegnato il premio nazionale letteratura del calcio "Antonio Ghirelli", giunto alla sua terza edizione e promosso da Figc e Fondazione Museo del calcio. La giuria, presieduta da Paolo Garimberti e composta da Andrea Rogg, Arrigo Sacchi, Marco Vitale, Alessandro Vocalelli e Domenico Dolce (per la sezione fotografica), ha assegnato i seguenti riconoscimenti: per la categoria saggistica e narrativa, "Dallo scudetto ad Auschwitz" di Matteo Marani; per l'opera straniera, "Red Machine" di Simon Hughes; per tecnica e studi specializzati, "FC Barcelona training sessions" di Athanasios Terzis; per la categoria fotografia, "L'Italia tifa bene" a Carmine Desiderio. La giuria ha ritenuto di non assegnare il premio per la categoria economia e management, mentre una menzione speciale è stata attribuita a "Gli scudetti che vinsero la guerra" di Mario Pennacchia e "E' un gioco da ragazzi" di Domenico Facchini e Corrado La Grasta.

SOMMARIO



6

“Come in una pentola a pressione”

di Damiano Tommasi

8

Feconda riunione con tante novità



10

“Mobilizzazione corale per ripopolare gli stadi”

di Carmelo Lentino



18

Lavoro a tutto campo per l'arbitro del futuro



22

Con i nuovi strumenti vero salto di qualità

di Alberto Zaroli



4

Cesare Prandelli: “In Brasile con grande senso di responsabilità”

di Alessandro Paone

7 Dalla Serie B agli arbitri collaborazione e fiducia
di Saverio Romano

12 CAN A BRASCHI: “Pronti per ogni sfida”

14 CAN B MESSINA:
“Difficoltà accentuate dal maggiore equilibrio”

16 CAN PRO FARINA: “Come arrivare alla giusta decisione”

20 Severo richiamo di Nicchi ai fondamentali valori del calcio
di Mimmo Savino

25 Dalla parte degli arbitri-ragazzini
di Fulvio Bianchi

26 CAN BS: Dal corso di Riccione organico più ampio
di Alessandro Apruzzese

28 Moviola in campo confermato il no

30 Il segno del tempo vissuto
di Italo Cucci

31 Arbitri allo specchio
di Marco Leali

32 Regole e passione per uno sport sano
di Fabio Stelluti

33 Festa e tavola rotonda con Malagò e Nicchi

34 Il vero diamante del mondo arbitrale
di Denise Colella

35 Il “Rigore Femminile”
di Samuel Vegro

36 “MDA: Magen David Adom! (Molto Dobbiamo Apprendere)”
di Luigi Gianturco

38 L'<Arbitro> debuttante al Festival di Sanremo
di Federico Marchi

39 Un giorno indimenticabile di calcio allo stato puro
di Daniele Sbardella

40 A Conegliano: “Lo sport come via di fuga”
di Mattia Zambon

42 Primo traguardo la maratona di N.Y.

43 Quando un pallone vola oltre le sbarre
di Valerio Villano Barbato

44 Le uniformi AIA in Guinea Bissau
di Andrea Colombo

45 In omaggio al Papa la divisa di arbitro

46 Il controllo dell'allenamento
di Carlo Castagna

48 L'importanza del lavoro eccentrico
di Carlo Castagna e Angelo Pizzi

50 Quesiti tecnici

Cesare Prandelli: "In Brasile con grande senso di responsabilità"

di **Alessandro Paone**

Dopo aver siglato l'accordo che gli farà guidare l'Italia del calcio per altri due anni, Prandelli, molto soddisfatto e orgoglioso, ha risposto alle nostre domande prima del grande appuntamento iridato.

Rispetto ai tempi di Prandelli calciatore come giudica il calcio di oggi?

"La componente atletica, soprattutto sotto l'aspetto della preparazione, ha assunto una rilevanza maggiore e non poteva essere diversamente visto il numero di partite che si giocano oggi rispetto a 30 anni fa e ai progressi compiuti in questo campo specifico. Tatticamente c'è stata un'evoluzione significativa, lo scambio di informazioni tra tecnici è maggiore, grazie a una diversa cultura del confronto, alla visibilità televisiva, alla video analisi, e alla maggiore mobilità dei calciatori a livello internazionale. Per contro trovo ci sia un'involuzione sul piano della tecnica individuale, in particolare nei ruoli della difesa dove, anche nell'alto livello, ci sono calciatori che presentano delle lacune che possono condizionare molto la

prestazione sia individuale che collettiva. Il mio metro di valutazione parte dal cosiddetto primo controllo, da lì puoi capire molte cose sulle qualità di un calciatore".

In una delle sue ultime interviste il presidente Franchi dichiarò: "La serie A a 16 squadre è stato uno dei maggiori successi del calcio italiano" e ancora: "Sono favorevole ad ammettere uno straniero per squadra. Se ne vogliono due, me ne vado io". Qual è il suo pensiero al riguardo?

"Sono concetti sotto molti aspetti validi ancora oggi, ma che vanno comunque rapportati a due momenti storici diversi. La scelta di ampliare la Serie A è strettamente legata al cambio di strategia connesso con l'ampliamento dell'offerta televisiva in tutto il continente, dunque non solo una Serie A estesa a 20 squadre, ma anche un'attività internazionale più intensa rispetto al passato, penso alle Coppe Europee, ma anche alle fasi finali di Mondiali ed Europei. Dunque maggiori risorse a beneficio del calcio, ma anche un maggior impegno richiesto

ai calciatori: credo che una valutazione debba essere fatta partendo da questi due parametri, è una questione di obiettivi e di scelte conseguenti. Sul tema dei calciatori stranieri farei una riflessione non tanto sul numero, quanto sulla loro effettiva qualità e capacità di innalzare il livello tecnico delle squadre nelle quali militano. Da questo punto di vista siamo indietro rispetto al passato".

Al ritorno dal campionato Europeo al quale nessun presidente di Serie A si degnò di presenziare, in presenza dello scandalo scommesse affermò con grande coraggio: "Siamo un Paese vecchio per idee e mentalità, manca il coraggio di cambiare". Quale provvedimento a suo parere potrebbe avviare una rivolta culturale?

"Credo che qualsiasi progetto debba partire da una serie di considerazioni non solo di carattere tecnico, ma anche etico e che preveda una maggiore sinergia fra FIGC, Leghe e Settore Giovanile Scolastico".

Per l'imminente Mondiale lei sta prepa-



Le nuove maglie per il Mondiale

rando la nostra Nazionale a non temere avversari e a coltivare e battersi per il massimo traguardo: c'è un precedente al quale si ispira e perché?

“Affrontare gli avversari nel rispetto delle regole per raggiungere il massimo obiettivo, è un principio che vale per qualsiasi disciplina sportiva”.

Dopo la tempesta dello scandalo che li investì, gli arbitri hanno saputo riconquistare credibilità e rispetto: oggi come li giudica in presenza di altre vicende che continuano a mortificare il calcio?

“Non entro nel merito dei giudizi specifici, il fatto che l'Associazione Italiana Arbitri abbia fatto ricorso alle proprie capacità e risorse interne per individuare delle soluzioni e ripartire è stato un segnale certamente importante che ne testimonia affidabilità, consistenza, e solida capacità progettuale”.

Lei ha guidato la Nazionale oltre il confine del campo con iniziative di alto valore etico e sociale: si aspettava che da parte delle società un così edificante esempio fosse largamente raccolto e imitato?

“Sono iniziative frutto della precisa volontà espressa dalla Federcalcio quando, quattro anni fa, abbiamo iniziato insieme questo percorso: tornare vicino alla gente, saper comprenderne non solo le aspettative ma anche i problemi della quotidianità, sensibilizzare le persone sui grandi temi sociali. Non siamo andati in cerca di consenso o visibilità, ma abbiamo utilizzato la popolarità della Nazionale per trasmettere messaggi sui quali riflettere, portare la nostra concreta solidarietà, affermare con convinzione che il ruolo del calcio nella società e sul territorio di riferimento deve andare oltre il semplice fatto sportivo”.

Ogni campionato del mondo si è distinto per una caratteristica tecnica, tattica, organizzativa: cosa si aspetta dal pros-

simo, oltre alle annunciate novità regolamentari? Quanto potranno influire clima e grandi distanze?

“Sarà un Mondiale molto diverso dai precedenti perché mai come in Brasile l'aspetto ambientale giocherà un ruolo importante, ed è per questo che sono fermamente convinto della necessità di arrivare preparati per non incorrere in sorprese. L'esperienza dello scorso anno nella Confederations Cup rappresenta per noi un vantaggio importante in quanto ci ha permesso di raccogliere dati e informazioni che torneranno utili in sede di preparazione, sia sul piano tecnico che logistico”.

Nel 1950, primo Mondiale del dopoguerra, il Brasile fu battuto in finale dall'Uruguay e per quel grande Paese fu un lutto nazionale tanto che si parlò addirittura di alcuni suicidi. Per quanto lontano, quel precedente da incubo pensa che possa esercitare influenza sui favoriti brasiliani?

“Non saprei. Credo che possa avere forse un riflesso sull'immaginario popolare, sulle aspettative e i timori dei tifosi brasiliani, ma non credo che influirà più di tanto sulla Seleção, ritengo piuttosto che per loro possa rappresentare uno stimolo in più”.

Così, per un gioco di fantasia: quale dei nostri campioni del passato vorrebbe nella sua Nazionale e quali i campioni avversari di oggi ritiene più temibili?

“Sono tanti gli Azzurri che hanno fatto grande la Nazionale in passato vincendo quattro titoli mondiali e un Europeo, sarebbe impossibile scegliere senza fare torti a qualcuno. Farei un'eccezione solo per Gigi Riva: vorrei che fosse con noi in Brasile e partecipasse alla sua 10a Coppa del Mondo, sarebbe un record magnifico”.

Il presidente Abete su queste pagine ha scritto: “A Prandelli e agli Azzurri affi-

diamo un sogno”: lei come lo vive e si accinge a viverlo?

“Con grande senso di responsabilità, grande determinazione, fiducia nei nostri mezzi e ottimismo”.

IL PALLONE

Brazuca è il pallone ufficiale della Coppa del mondo 2014. E' la prima sfera di cuoio ad avere un suo profilo Twitter. Prodotta da Adidas, si ispira ai braccialetti portafortuna diffusi nel Paese. Il suo nome è un termine informale che significa “brasiliano”.



LA MASCOTTE

Sarà un armadillo di colore giallo con corazza azzurra, vestito con una t-shirt bianca con la scritta “Brasil 2014” e pantaloni verdi. Il suo nome, Fuleco, è una parola composta da Ful, “Futebol” (Calcio), ed eco, “ecologia”.



A portrait of Damiano Tommasi, the President of the Italian Football Association, with curly dark hair and a beard, wearing a light-colored jacket over a blue shirt. The background is a blurred outdoor setting, possibly a stadium.

“Come in una pentola a pressione”

di *Damiano Tommasi*

Collaborazione e comprensione per mettersi nei panni dell'altro. Sono in sintesi le motivazioni di fondo che ci hanno spinto la scorsa stagione a promuovere tra i calciatori professionisti un test arbitrale. Non so se è stata la prima volta, mi auguro che non sia l'ultima! Grazie alla collaborazione dell'AIA, del Settore Tecnico nelle persone di Marcello Nicchi e Alfredo Trentalange, abbiamo portato in aula, nel vero senso della parola, i calciatori professionisti. “Proviamo a metterci nei loro panni!” è stata la scommessa (non spaventiamoci di usare questa parola quando serve) che ci ha spinto negli spogliatoi. Più di 2000 test, l'85% delle squadre professioniste visitate in un periodo di campionato ad alta tensione, ma la soddisfazione è stata tanta nel vedere la curiosità, l'interesse, il divertimento e a volte l'imbarazzo di “mettersi nei loro panni”! 67% di risposte corrette con una serie B (68,45%) migliore della classe e la serie A (63,53%) in ‘affanno’ giustificato forse dall'alto numero di stranieri che scontano l'handicap della lingua. Sono contento di aver avuto la possibilità di vivere da vicino quanto si possa fare per

unire strade che sembrano parallele su un palcoscenico che ci vuole contro.

Il proposito per oggi è di continuare a formare, a formarci e, magari anche con le nuove tecnologie, aggiornare la condivisione di errori o disinformazione. Nell'ultima riunione di Milano con i capitani-arbitri-allenatori della serie A mi sono sentito di riportare in poche parole alcune delle esigenze emerse da questo giro delle squadre con il test arbitrale.

Innanzitutto la necessità di essere capitani presenti e quindi l'esigenza per il buon esito di questi incontri di riferire allo spogliatoio le criticità emerse, la necessità di essere, quindi, responsabili e leader non solo con la fascia al braccio. Dall'altra parte, però, mi sono sentito in dovere anche di riportare alcune delle considerazioni fatte negli spogliatoi. Il linguaggio non verbale! La massima comprensione per i nostri arbitri. Sono padre di famiglia e qualche volta si sbotta anche con i figli per cui comprendo che nella tensione della gara e con l'adrenalina del momento sia umano lasciarsi andare ad un linguaggio non verbale che stride con l'essere comunque dalla parte della ragione.

Il cartellino rosso è più che sufficiente per ‘punire’ chi se lo è meritato, ma a volte viene seguito da gesti decisi e secchi che possono sembrare ulteriormente ‘giudicanti’ rispetto al calciatore. Spero che quel mio intervento sia stato interpretato nel modo giusto, nell'ottica del dirsi ciò che va e ciò che non va perché anche le sfumature a volte fanno la differenza. La personalità, sia per arbitro che per calciatore, non si misura con la serietà del viso o i decibel delle nostre urla, a mio avviso si misura dalla serenità che si riesce a portare anche all'apice della tensione. Per esperienza personale dico che i nostri arbitri sono i migliori del mondo e questi confronti aperti mi auguro siano nell'ottica di averli sempre più bravi. Il dialogo in campo mi è sempre piaciuto e mi piace ancora oggi sui campi di Seconda Categoria ma, come ho avuto modo di commentare a margine della riunione di Milano, basta poco per far scoppiare la pentola a pressione in cui, nostro malgrado, siamo costretti a vivere tutti, capitani-arbitri-allenatori. Alleniamoci, quindi, anche per disarmare questa credenza dei tanti che ci vogliono ‘contro’.

Dalla Serie B agli arbitri collaborazione e fiducia

di Saverio Romano

Martedì 18 marzo, alle ore 11.30, nell'auditorium del Centro Tecnico Federale di Coverciano, si è tenuto il secondo incontro della stagione fra gli arbitri e l'intero mondo calcistico della Serie B. Erano presenti tutte le società cadette con dirigenti e capitani, a dimostrazione della sensibilità, del rispetto, del desiderio di costante collaborazione e soprattutto della fiducia che i 22 club nutrono nei confronti della classe arbitrale italiana. All'evento hanno preso parte il Presidente della Federazione Italiana Giuoco Calcio Giancarlo Abete, il Presidente dell'Associazione Italiana Arbitri Marcello Nicchi, il Presidente della Lega di Serie B Andrea Abodi, il responsabile della Commissione Arbitri Nazionale Serie B Domenico Messina con i due vice Marco Ivaldi ed Emidio Morganti unitamente all'organico dei 27 direttori di gara e il responsabile del Settore Tecnico AIA Alfredo Trentalange. Il Presidente Abete ha aperto ringraziando l'AIA e la Lega di Serie B per l'ottimo lavoro svolto, evidenziando inoltre l'importanza del costante dialogo e la necessità, pur avvertita, del confronto tra la classe arbitrale e le componenti dei club. Dopodiché, la parola è passata al presidente Abodi che tra l'altro ha detto: "Questo non è un appuntamento per giudicare l'operato degli arbitri, ma per responsabilizzarci in vista di questa fase finale del campionato obbligandoci ad offrire ognuno al proprio pubblico uno spettacolo affascinante, sportivo e soprattutto decoroso negli atteggiamenti. Il rispetto nei confronti della classe arbitrale deve essere un aspetto prioritario e la responsabilità che noi tutti abbiamo deve indurci ad avere una sola unità di misura sia nella

comprensione che nel giudizio". Rivolgendosi a Nicchi: "Nella tua intervista di qualche giorno fa, hai detto "diamoci una regolata!", non solo concordo con quanto affermato, ma aggiungo: bisogna avere rispetto e gratitudine del vostro lavoro".

A seguire, il presidente Nicchi che, dopo i saluti di rito, si è soffermato sull'aspetto disciplinare dei calciatori, in particolare delle proteste, dicendo: "Vogliamo eliminare le ammonizioni per proteste?", ricordando a tutti che in Serie B sia i calciatori che gli arbitri sono in crescita formativa. Subito dopo ha preso la parola il designatore Messina che è passato alla proiezione delle statistiche dei falli, delle ammonizioni, delle espulsioni e dei rigori. E' doveroso in questa sede riportare alcune sue citazioni preferite durante la spiegazione delle slides, quali: "L'obiettivo comune è di offrire uno spettacolo del calcio sempre più decoroso dando un senso a quello che facciamo", oppure: "La rassicurazione è che sbaglieremo, ma l'impegno è che lo faremo sempre meno", ancora: "Errori arbitrali su fuorigioco in netta diminuzione ma non si arriverà mai a zero" e: "Dunque sappiamo dove i nostri arbitri hanno sbagliato, perché il lavoro della Commissione consiste nell'analizzare al microscopio gli episodi". A questa ultima citazione, il Presidente Nicchi afferma: "Una cosa non possiamo garantire: arbitri robot, e fa un servizio



al calcio chi stampa il regolamento e lo diffonde per farlo studiare a calciatori, tecnici e dirigenti". Messina ha concluso, dicendo: "Noi abbiamo il dovere di selezionare i migliori arbitri per mandarli in serie A e voglio ricordarvi che questi giovani arbitri hanno alle spalle almeno 15 anni di gavetta e 5/6 di professionismo". Al termine dell'incontro si è sviluppato un proficuo dibattito, al quale hanno interagito tutte le componenti. Tra l'altro è emerso che il quarto uomo è visto dalle panchine come il loro controllore, il presidente Nicchi a tal proposito ha risposto: "E' vero, il quarto uomo viene distolto dal suo (vero) compito. Proviamo a restituirgli il ruolo per dirimere alcune situazioni di gioco".

Feconda riunione con tante novità

Nella sala dei Grandi del Consiglio provinciale di Arezzo, dedicata alle figure nobili della cultura e dell'arte della città, si è svolta la riunione del Consiglio Centrale AIA dopo che, il giorno prima si era tenuto anche il Comitato Nazionale dell'Associazione.

All'evento, oltre ai 20 responsabili dei CRA e CPA, ai 7 responsabili degli organi tecnici nazionali, agli organi di giustizia e dell'Osservatorio sulla Violenza, ai delegati degli ufficiali di gara, ai componenti del Comitato dei Garanti, sono intervenuti il Sindaco di Arezzo Giuseppe Fanfani ed il Presidente della Provincia Roberto Vasai.

Dopo il saluto delle istituzioni locali è stato lo stesso Presidente Nicchi ad aprire i lavori facendo il punto sulla violenza ai direttori di gara avendo anche partecipato ai lavori della Task Force del Viminale, dove ha esposto alcune situazioni. "L'AIA - ha detto Nicchi - monitora puntualmente attraverso l'osservatorio la situazione ed a fine anno sarà presentato un report ed un piano nazionale dove l'Associazione darà il suo contributo".

Inoltre da ricordare che l'AIA ha messo a disposizione di tutti gli associati un'assistenza legale capillare e puntuale e soprattutto gratuita.

Antonio Capellupo, responsabile dell'Osservatorio sulla Violenza, ha poi analizzato i dati che segnalano una diminuzione dei casi di violenza. La natura degli eventi invece tende a spostarsi verso casi di più grave entità con alcune dinamiche che coinvolgono anche il Settore Giovanile.

Il Vice Presidente Narciso Pisacreta ha relazionato circa l'andamento del Corso di aggiornamento degli osservatori arbitrali che si svolge dopo i primi due anni di attività.

Rosario D'Anna, componente del Comitato Nazionale, è intervenuto sul corso



Da sinistra Fanfani, Nicchi e Vasai

di aggiornamento OA un corso analogo anche per gli osservatori OTS.

Il nuovo Corso Nazionale per arbitri ha registrato 5.878 iscrizioni di cui 4.926 hanno superato l'esame di abilitazione diventando arbitri. "Si è quindi avviata anche una fase di selezione - ha detto Nicchi - che darà sempre maggiore credibilità e qualità a tutto il movimento".

È in fase di programmazione la realizzazione delle tessere AIA per l'anno 2014.

Al via anche una nuova fase per le convenzioni dedicate agli associati con aziende partner che da il via ad un percorso virtuoso.

A tutti i CRA e Sezioni sarà a breve inviato un Ottotipo, ovvero al tavolo di misurazione del visus per il controllo dell'acutezza visiva, grazie alla collaborazione con una multinazionale del settore.

Nicola Rizzoli, rappresentante degli arbitri in attività, ha consegnato a nome degli arbitri di Serie A e B al Presidente del CRA Sardegna Cabboi la somma raccolta per i lavori della sezione di Olbia distrutta dalle recenti alluvioni che hanno colpito l'isola.

Il Vice Presidente Narciso Pisacreta ha poi mostrato i numeri degli arbitri per Re-

gioni al fine di monitorare in modo puntuale l'incremento e collegando il dato al numero di gare.

"Qualità e selezione sono gli obiettivi per il futuro che l'Associazione deve perseguire" - ha detto l'ex assistente internazionale di Salerno.

Abbiamo 1.792 donne con un a piccola flessione dello -0,73% rispetto alla scorsa stagione. Solo cinque le Sezioni che non contano donne in organico, con la Sardegna che si conferma al primo posto tra le regioni con il maggior numero di associate, mentre è Pescara ad avere il primato tra le Sezioni. Ben il 78% degli associati sono in attività, sintomo di come la componente attiva sia di gran numero superiore alla componente dirigenziale. Il totale fa registrare 35.239 di associati al 28 febbraio 2014 con 167 come numero medio di ognuna delle 211 Sezioni italiane.

Verbania e Domodossola sono le ultime in classifica per il numero di associati e alla luce anche della vicinanza geografica con il coordinamento del CRA Piemonte, si uniranno dando vita ad una nuova Sezione che si chiamerà VCO come la

Provincia in cui sussiste (Verbano-Cusio-Ossio).

Grazie all'utilizzo dei dati KPI (Key Performance Indicators) inviati periodicamente a CRA e Sezioni, si può meglio analizzare tutte le situazioni sul territorio. Alberto Zaroli, componente del Comitato Nazionale si è occupato di estrarre i dati e di analizzarli per fornire un prodotto/servizio agli utilizzatori. Lo si può riassumere in queste parole: "I KPI sono un valido strumento di lavoro, per valutazione e controllo".

Maurizio Gialluisi, altro componente del Comitato Nazionale, ha introdotto le novità amministrative e assieme ad Antonio Zappi, responsabile del SIN (Servizio Ispettivo Nazionale) ha presentato il progetto si Finia4You che con il 1 gennaio 2015 segnerà un passo storico verso una riforma amministrativa.

La nuova piattaforma sarà centralizzata e darà l'opportunità di controllo e collaborazione tra sede centrale e periferiche. Erio Iori ha invece relazionato sull'analisi ed il controllo del flusso dei rimborsi spese.

Dopo il break di metà mattina il responsabile del Settore Tecnico Alfredo Trentalange ha ripercorso le tappe della stagione

scandita dai diversi appuntamenti tecnici che rappresentano pietre miliari del lavoro di solidarietà tecnica: riunioni degli OTN con la presidenza AIA, FIFA e UEFA; raduno Mentor&Talent, incontri dei Moduli e realizzazione di materiale didattico per CRA e Sezioni. Poi le tante persone del Settore Tecnico che si sono mosse sul territorio gratuitamente per diffondere un messaggio e creare canali di comunicazione e generare spunti di riflessione. Trentalange ha proposto alcuni filmati per interagire con i presenti al fine di dare le linee guida sulla modalità di utilizzo dei filmati a fini didattici nei CRA e Sezioni.

Il Presidente Marcello Nicchi ha fatto il punto sui numeri delle promozioni delle varie regioni assegnando, di concerto con il Comitato Nazionale, ad ognuno quanto di sua pertinenza e condividendo con gli stessi gli obiettivi raggiunti e i target per il futuro.

Tra le novità per la nuova stagione si sta studiando anche in funzione delle caratteristiche degli arbitri l'inserimento di uno psicologo nel gruppo di lavoro.

Il progetto sarà mirato alla comunicazione. Umberto Carbonari, del Comitato Na-

zionale, ha poi riservato il focus sulle autorizzazioni per gli incarichi extra AIA. Mentre Perinello ha sintetizzato lo stato dei lavori sulle modifiche al regolamento AIA e delle norme di funzionamento.

Nel pomeriggio, dopo il pranzo in Piazza Grande nel centro di Arezzo, dove si svolge la famosa Giostra del Saracino e dove è stato girato il film di Benigni "La vita è bella", di nuovo in aula per riprendere i lavori. Simone Mancini del Modulo Informatico ha fatto il punto sul programma Sinfonia4You e sulle problematiche che sono emerse e che potrebbero emergere per anticipare i tempi e capire quali aggiustamenti portare in collaborazione con CRA e Sezioni.

Sono state rese note le decisioni del Comitato Nazionale a proposito delle nomine degli Arbitri Benemeriti per diritto (avendo svolto attività per oltre 50 anni) e per titoli, i cui nomi sono stati pubblicati sul sito dell'Associazione.

La conclusione è stata nelle parole del Presidente Marcello Nicchi: "Gli arbitri decidono sempre e comunque, non si può rivedere, pensare o attendere, bisogna decidere".

A.P.

La Giostra del Saracino nel Museo di Porta Sant'Andrea



I componenti dei massimi organismi dei fischietti italiani si sono recati in visita al Quartiere di Porta Sant'Andrea, di cui il presidente dell'AIA Marcello Nicchi è stato figurante negli anni '60 e '70 ed è socio onorario da circa trent'anni. Gli arbitri hanno visitato sia la storica Sala d'Arme sia il Museo del Quartiere, dove hanno potuto ammirare i cimeli del passato e tutte le Lance d'oro vinte dal Quartiere nella sua storia. Nella Sala d'armi, dopo l'illustrazione della storia della Giostra del Saracino e del Quartiere, c'è stata una breve cerimonia di saluto da parte del Rettore biancoverde Maurizio Carboni che ha donato al presidente Marcello Nicchi il foulard ufficiale e una terracotta invetriata raffigurante lo stemma di Porta Sant'Andrea, nonché la tessera di socio onorario del 2014.

A sua volta il presidente Nicchi ha donato al Quartiere una litografia commemorativa del centenario dell'AIA, ed il gagliardetto ufficiale. Al rettore ha regalato simpaticamente un fischietto storico "per presiedere le riunioni".

Dopo il benvenuto del Rettore, che ha ringraziato gli arbitri per la loro presenza e ha espresso l'orgoglio del Rione per avere un proprio quartierista ai vertici di una così importante associazione sportiva, ha preso la parola Marcello Nicchi che ha ricordato i suoi trascorsi di figurante di Porta Sant'Andrea (la prima vestizione nel 1968), ha illustrato ai visitatori il ruolo aggregativo e formativo dei Quartieri. Nicchi ha infine spiegato il motivo della visita: "Volevo che i miei colleghi - ha detto - comprendessero in pieno la nostra storia e l'identità aretina, quindi ho voluto una visita ad un Quartiere della Giostra, e non poteva essere che questo, dove io sono nato e di cui ho vestito i colori."

“Mobilizzazione corale per ripopolare gli stadi”

di Carmelo Lentino

Alla base c'è un documento etico per riaffermare i valori dello sport, valori che - ci dice Roberto Sgalla - “sono trasversali e dovrebbero accomunare tutti quelli che fanno sport, la lealtà, l'impegno, il sacrificio e anche la competizione, purché sana”. Abbiamo incontrato l'attuale Direttore della Scuola Superiore della Polizia all'indomani del lancio della nuova edizione del torneo “Calcio con Rigore”, una pregevole iniziativa promossa proprio dall'Istituto che dirige.

Direttore, perché proprio un torneo di calcio?

“Nel documento etico abbiamo spiegato che questo torneo rappresenta un modo per far crescere solidarietà, per far incontrare giovani con vissuti ed esperienze completamente diversi. Si pensi ai giovani che sono in Italia in attesa di poter essere ammessi allo status di rifugiati politici, si pensi al mondo cattolico, attraverso il Centro Sportivo Italiano che rappresenta un grande fenomeno di associazionismo, gli stessi giovani che hanno deciso di provare ad intraprendere la carriera di giocatori, tanti mondi che oltretutto noi incontriamo costantemente e quotidianamente nelle nostre attività. Permette ai giovani Commissari di incontrare questi mondi, che faranno parte dei loro vissuti, incontrarli in un campo di calcio, attraverso uno dei modi che in tutto il mondo è riconosciuto come luogo di socializzazione e d'incontro, che è appunto il gioco del pallone, questo credo sia stato un bell'esempio. Tant'è che quest'anno, alla richiesta dei Liberi Nantes di venirci incontro per po-

ter acquistare dell'attrezzatura sportiva, i ragazzi si sono spontaneamente auto tassati. Questo credo sia un bel gesto di solidarietà che rafforza quei valori che stanno alla base del documento etico. E poi mi permetta di dire che ci fa molto piacere che hanno aderito, in modo sentito e partecipato, tutte le componenti del mondo sportivo. Questo credo sia la migliore dimostrazione della bontà dell'idea. Non è un solo e semplice torneo di calcio, è qualcosa che esalta valori di solidarietà, incontro, spirito di accoglienza, tolleranza, il rispetto assoluto ed integrale delle regole”.

Quindi lo sport può essere viatico del principio del rispetto delle regole?

“Penso che lo sport dovrebbe educare al rispetto delle regole, partendo dal fatto che non bisogna barare e non bisogna cercare scorciatoie per raggiungere i risultati. Dovrebbe essere un viatico perché sul campo ci si possa cimentare lealmente, anche chi vince deve sapere che deve avere grande rispetto per gli avversari. Aiutare i nostri ragazzi ad educarsi al rispetto credo sia un elemento importantissimo. Per questa fase della loro preparazione, ma soprattutto per la fase successiva di esercizio delle loro attività di Commissario di Polizia di Stato”.

Vede delle similitudini tra il ruolo di arbitro e quello di Commissario di Polizia?

“Credo che siano entrambi soggetti chiamati a far rispettare le regole, credo che tutti i soggetti della società civile e del mondo sportivo chiamati a far rispettare le regole siano accomunati da tre aspet-



ti. Il primo è che nel momento in cui si è chiamati a far rispettare le regole si debba essere i primi a rispettarle in maniera sacerdotale, con tutto quello che comporta come attenzione, equità, giustizia. In secondo luogo le regole disciplinano i comportamenti di realtà complesse. Lei ha citato la figura dell'arbitro ed oggi il mondo dello sport è una realtà complessa, al pari della società italiana, come tutte le società mature ed evolute. Chi è chiamato ad esercitare il ruolo di controllore da anche la possibilità a tutti di esercitare i propri diritti. In terzo luogo c'è bisogno di una grande formazione: so quanto il mondo dell'arbitraggio, grazie anche ai grandi sforzi dell'attuale dirigenza, sempre di più punta alla formazione degli arbitri, passando maggiormente dal concetto

del singolo a quello della squadra. Questa è una cosa che vale molto anche per noi: pensare che il singolo possa essere risolutore di conflitti è sbagliato. Ma oltre a questi c'è un altro elemento, quello della divisa. Le divise sono un elemento fortemente identitario. Le squadre di calcio, probabilmente, potrebbero anche giocare senza divisa, ma l'arbitro come il poliziotto hanno bisogno di qualcosa che contribuisca a farli distinguere e che gli dia quel plus di autorità che gli permetta di esercitare il compito assegnato”.

Lei, in passato, è stato alle relazioni esterne, alla Polizia Stradale e, prima dell'attuale incarico, Presidente dell'Osservatorio Nazionale sulle Manifestazioni Sportive. Ha vissuto il calcio dall'interno.

“Per me è stata un'esperienza bellissima, anche se breve. Avevo incontrato un po' il calcio durante la mia permanenza al servizio Polizia Stradale. Erano gli anni in cui alcune tifoserie organizzavano queste viaggi non tanto per seguire la propria squadra, ma più per provocare disordini. Poi è subentrata la tessera del tifoso. In quel periodo in autostrada dovevamo incrementare le pattuglie, dovevamo presidiare le aree di servizio, affinché queste non venissero devastate, e dovevamo scortare e monitorare i pullman durante il loro tragitto. Poi all'Osservatorio ho visto quanto il mondo del calcio, soprattutto gli organi di vertice, si desse

da fare per rinnovare questo mondo che soffriva di un'immagine negativa, anche nei confronti dell'opinione pubblica. Un mondo che continuo a seguire anche in virtù degli ottimi rapporti con il Presidente Federale Abete e con i vertici delle altre componenti, tanto che la Scuola è sempre aperta alle varie iniziative che vedono coinvolto il mondo del calcio”.

Negli ultimi anni è cambiato molto?

“Mi fa piacere che sia stata fatta molta strada, fino ad arrivare alla presentazione della Task Force qualche giorno fa con il Ministro Alfano. In un Paese che spesso viene accusato di immobilismo, il mondo del calcio, nonostante tutte le difficoltà e gli eccessi di interesse, ha fatto uno sforzo notevole ed in un'operazione corale, in cui tutte le componenti lavorano e contribuiscono a fare in modo che i tifosi tornino allo stadio, che questi diventino più sicuri ed aperti, per renderli meno gabbie e più luoghi di socializzazione e divertimento. Mi sembra che ci sia uno sforzo molto ben indirizzato, per garantire sicurezza ed opportunità al cittadino tifoso”.

Tutti gli sforzi del mondo istituzionale, sia civile che sportivo, stanno contribuendo quindi a far riacquisire quei valori che si erano persi?

“La speranza ci deve essere, ma credo che al di là della speranza, che non deve essere utopica, ci siano delle possibilità concrete. Certo ci sono ancora delle

resistenze, dei pregiudizi come quello sulla tessera del tifoso, sempre vissuta come un'imposizione e non invece ben interpretata come, del resto accade in altri Paesi, come una tessera che fidelizza il tifoso rispetto alla squadra, riservando anche parecchie opportunità”.

In copertina abbiamo Cesare Prandelli, questo è il numero che ci accompagna ai Mondiali di Brasile 2014. Da tifoso della Nazionale che pronostico fa?

“Ammiro tantissimo Prandelli, io credo che ogni figura abbia un grande ruolo nel mondo del calcio. Parlavamo prima degli arbitri, ma sicuramente un grande ruolo lo hanno anche gli allenatori. Da tifoso della nazionale, da dirigente della Polizia di Stato, lo ammiro e stimo tantissimo per quello che ha fatto come tecnico, ma anche e soprattutto, perché è un grande uomo. Penso, in particolare al Codice Etico. È stata una bellissima scelta, quello che fa riflettere è che molte categorie si sono date un codice etico, quasi mai rispettati. Lui si è dato un Codice Etico e lo ha fatto rispettare. Detto questo, ovviamente, faccio i migliori auguri alla Nazionale. Tutti noi auspichiamo che torni con la Coppa, lui è in grado di tirare fuori il meglio da questo gruppo di giocatori. Alla fine, sono certo, che vincerà chi è più forte, chi è più preparato, chi è più pronto sul piano psicologico”.

Con il patrocinio dell'AIA “Calcio con Rigore”

Con il calcio d'inizio affidato a Simone Perrotta, Campione del Mondo 2006 ed oggi Consigliere Federale FIGC, ed alla presenza del Presidente dell'AIA, Marcello Nicchi, ha preso il via la seconda edizione del torneo di calcio a 5 “Calcio con rigore”, organizzato dalla Scuola superiore di polizia, diretta da Roberto Sgalla, e dall'Osservatorio nazionale per le manifestazioni sportive.

La manifestazione si svolge a Roma, sui campi del Centro sportivo della Polizia di Stato “Tor di Quinto”, dal 3 aprile al 19 giugno 2013, con il patrocinio e il contributo di Coni, FIGC, Leghe calcio di serie A, B, Pro e Dilettanti e dell'Associazione Italiana Arbitri. Protagonisti del torneo sono i commissari della Polizia di Stato che stanno frequentando il corso di formazione presso la Scuola superiore di Polizia, che scenderanno in campo con quattro squadre, mentre le altre quattro formazioni saranno composte da giovani provenienti da diversi contesti culturali, sociali e territoriali: l'Asti Square 2011, il Centro sportivo italiano, la Liberi Nantes e il Frosinone calcio, vincitore della prima edizione. Lo scopo principale del torneo è quello di dare forza, nel rispetto delle regole e della legalità, ai grandi valori dello sport, valorizzandone spirito di partecipazione e di aggregazione.

BRASCHI: “Pronti per ogni sfida”

In occasione di uno dei raduni che, con cadenza quindicinale, si tengono a Coverciano per gli arbitri di Serie A, abbiamo intervistato il responsabile.

Come giudichi il livello arbitrale dei tuoi ragazzi?

“Credo di poter tranquillamente affermare che si tratta di un gruppo di profonda affidabilità il cui livello medio è cresciuto. Il numero di arbitri designabili per ogni tipo di gara si è ampliato e questo resta l'obiettivo finale, che ognuno di loro sia pronto per fare qualsiasi partita.”

Quali i problemi che hai riscontrato e quali punti di forza ti senti di sottolineare?

“Complessivamente abbiamo fatto bene, riuscendo a scendere sotto la faticosa soglia dei 30 falli a partita, nonostante il nostro sia un campionato difficile, competitivo ed agonistico. Ottimi risultati sui falli, sul gioco violento e sulle simulazioni, dove abbiamo posto grande attenzione, ed in generale su tutti gli aspetti. Sulle trattenute in area ritengo invece si possa ancora migliorare.”

Le polemiche che scaturiscono sempre a questo punto dei campionati ti hanno dato fastidio?

“Le polemiche nel nostro campionato fanno parte del gioco, anche se forse si è andato un po' oltre. Il gruppo ha risposto sul

campo con delle direzioni di alto profilo a tutte le voci esterne. Per assurdo questo clima ha fatto ancor più da collante per dei ragazzi che hanno pensato ad arbitrare senza farsi condizionare”.

Riprendendo un articolo sull'arbitraggio di Webb apparso sulla Gazzetta dello Sport: “I grandi arbitri fanno la differenza ma hanno bisogno della collaborazione di tutti per dare il meglio. Quella collaborazione che un italiano tra veleni e sospetti anche per un fallo di mano invertito o non chiamato fa scattare la guerriglia”.

Ma anche Webb ha avuto i suoi problemi come quando il premier turco disse: “Io voglio uccidere,” da lì nacque anche il titolo del film <Kill the Referee>, che racconta in modo magistrale lo stress e la tensione che un arbitro deve subire e governare. Sarà giunto il momento di mostrarlo nelle scuole e nelle società ai giovani per fare cultura sportiva?

“L'idea può starci, come è corretto far conoscere la nostra realtà, come vive le tensioni e come affronta l'errore un direttore di

gara può aiutare a comprendere e conoscere più l'uomo che l'arbitro. Il confronto è sempre utile”.

Su cosa devono lavorare ancora gli arbitri italiani?

“Siamo athleticamente molto preparati, dei grandi professionisti che stanno lavorando e migliorando su ogni aspetto. Ogni ragazzo dimostra una personalità che gli permette di arbitrare in situazioni di grande pressione.”

Guardando agli altri campionati, cosa prenderesti?

“Ritengo si possa imparare da tutti qualcosa anche se posso affermare che siamo ad un livello molto alto, tra i più alti”.

La tecnologia dell'occhio di falco, i giudici di porta e la moviola: cosa pensi sia meglio e perché?

“Vorrei che si capisse che l'arbitro dirige secondo le regole in vigore emanate dall'IFAB. L'occhio di falco e giudici di porta possono essere anche complementari. Il primo è un valido contributo alla rilevazione del goal-non goal, mentre i secondi possono collaborare con il direttore di gara soprattutto in quella zona d'ombra tra as-

sistente e porta. In Serie A gli addizionali hanno permesso di totalizzare zero errori sui casi di goal-non goal.”

Pensi di aver ottenuto quella uniformità tanto auspicata?

“L’uniformità è impossibile da raggiungere preferisco parlare di solidarietà tecnica cioè di un modo di operare e di una filosofia uguale a tutti gli arbitri perché esistono situazioni diverse e mai uguali.

È importante pensare al Noi e non all’io”.

Come valuti questa esperienza di designatore degli arbitri d’elite?

“Ho cercato di propormi in questo ruolo più come allenatore che come designatore. Credo ci sia un lavoro più ampio sui vari aspetti cercando di ottenere da ognuno il massimo da fisico, mente e tecnica. Lavoriamo intensamente e c’è un rapporto alla pari. Nello sport ad alto livello ritengo bisogna motivare le persone per ottenere il meglio”.

Ad ogni Campionato del Mondo di solito ci sono novità: quest’anno potrebbero fare i time out in alcune gare, pensi possano essere utili? È lo spray evanescente per posizionare le barriere?

“Per i time out bisogna attendere l’ufficialità, mentre per lo spray che è stato deciso dalla FIFA vediamo se possa portare benefici”.

La Serie B di Abodi ha deciso di



Gli arbitri della CAN A con la Commissione

ristampare il regolamento del Giuoco del calcio e fornirlo agli addetti ai lavori: allenatori, calciatori, dirigenti, tecnici, presidenti. Sta cambiando la cultura o è solo l’iniziativa lodevole di un singolo, un sognatore?

“Il Mondo si può cambiare solo con chi sogna e guarda al futuro. Non può esserci un cambio radicale rapido se ci si ferma al primo passo. Bisogna proseguire con perseveranza, capacità, sogno e pragmatismo”.

Il Presidente Damiano Tommasi in un articolo su questa rivista presenta i risultati del lavoro fatto con i calciatori delle squadre di A, B e PRO, in collaborazione con l’AIA ed il Settore Tecnico, che hanno risposto ai quiz interattivi, la media di errore è molto alta. Non pensi sia arrivato il momento che prima di praticare uno sport i giovani imparino le regole come

avviene nelle altre discipline?

“Tommasi e l’AIC hanno aperto un canale di comunicazione. Bisogna continuare anche aumentando la dose dell’intervento per arrivare a dei risultati. L’educazione sportiva porterà ad un cambio di mentalità”.

Cosa diresti ad un giovane per fargli intraprendere questo sport?

“Arbitrare è un’attività formativa che rende responsabili in un ambiente serio. Anche se si smette resta un percorso nel rispetto delle regole che aiuta e crescere più in fretta degli altri coetanei”.

Hai tre figli giovani, ci sono vocazioni arbitrali?

“Fanno tutti sport anche se solo il più grande è impegnato nel calcio”.

Prospettive per il futuro?

“Penso a chiudere bene e concludere alla grande questa stagione sportiva. È importante per tutto il movimento”.

A.P.

Un futuro arbitro con i cartellini in tasca

di Giovanni Aruta

Da Arzano al Meazza il passo è lungo, ma c’è un ragazzino che l’ha fatto in un solo colpo. Luigi Tesoro ha dieci anni, ed ha avuto la fortuna di realizzare il sogno che è di tutti i ragazzini che amano il gioco del calcio: scendere in campo con i campioni della serie A. E’ capitato lo scorso 9 marzo, in occasione della partita tra Inter e Torino. Luigi era il bambino sceso in campo mano nella mano con l’arbitro Gianpaolo Calvarese di Teramo. Luigi gioca a pallone ma porta in tasca i cartellini gialli e rossi perché a lui piace anche l’arbitro che dirige le gare tra le squadre. E così il sogno di Luigi si è realizzato grazie al centro Coordinamento campano degli Inter Club, presieduto da Giovanna De Leva. Un sogno, per Luigi, che è di tutti i ragazzini della sua età, e che si è realizzato. Un susseguirsi di emozioni infinite. Il lungo viaggio

verso Milano, l’arrivo al Meazza. Tanti tifosi che si mettono in fila per entrare allo stadio, mentre lui, Luigi, entra da un’altra parte, dall’ingresso riservato ai giocatori. Poi la consegna della divisa da baby-arbitro. L’ingresso in quel tunnel che porta al terreno di gioco visto tante volte in televisione. Ed ecco che in lontananza arrivano i calciatori: Cambiasso, Handanovic, Zanetti e tutti. È il momento di entrare in campo. L’arbitro Calvarese gli dà la mano. Si sente un boato assordante. Poi il pallone da prendere da quel tavolino e portare a centrocampo. A fare le foto insieme a tutti i giocatori, col pubblico che urla. Momenti al tempo stesso infiniti e troppo brevi. Una sensazione unica, ed una speranza: tornare un giorno a rivivere queste emozioni, però da protagonista. Giocatore o arbitro non fa differenza: una cosa così è troppo bella per non provare a viverla ancora.



MESSINA: “Difficoltà accentuate dal maggiore equilibrio”

Il campionato di Serie B ha ormai traguardato i due terzi del suo percorso e quindi è possibile delinearne con precisione le caratteristiche salienti.

Degli ultimi quattro campionati (quelli cioè vissuti da me prima come Vice Commissario e poi come Commissario Can B) quello in corso è sicuramente il più equilibrato. Le nuove regole sui play-off (ai quali possono partecipare non più solo quattro squadre ma sei) ha reso la lotta per “un posto al sole” estesa a quasi tutte le compagini, in un torneo dove, tradizionalmente, la classifica è sempre stata molto corta. Aggiungiamo a questo qualche difficoltà riscontrata da squadre blasonate ed infine l'ottimo campionato delle “matricole” ed il cocktail è servito. In tale contesto è evidente che anche per la squadra arbitrale il compito si presenta più difficile. L'equilibrio, di per sé, è un elemento che rende ancor più importante una direzione di gara senza errori, per fare in modo che le contese vengano decise solo dai protagonisti principali: i calciatori.

Nel recente meeting di Coverciano che ci ha

visto incontrare i capitani, gli allenatori ed i dirigenti delle società della Lega di Serie B, sono emersi molti spunti interessanti.

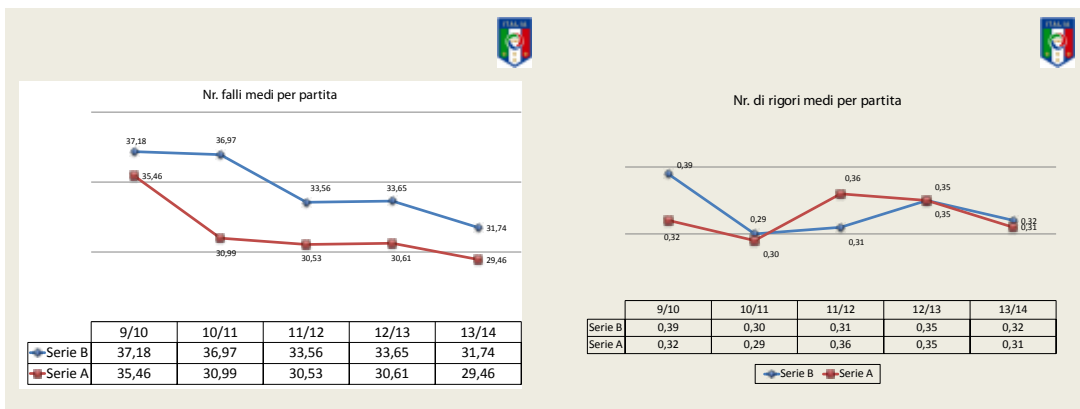
L'equilibrio di cui parlavo poc'anzi ha portato ad un accrescimento dei toni agonistici, con un conseguente aumento delle ammonizioni, passate da poco meno di cinque a 5,25 a partita, ciò nonostante i falli siano ancora in diminuzione. I numeri, però, vanno, oltre che osservati, anche analizzati perché spesso nascondono verità inconfutabili. Con i miei collaboratori Ivaldi e Morganti abbiamo effettuato un'attenta analisi delle statistiche relative alle prestazioni arbitrali ed in particolare delle ammonizioni. Il dato allarmante è che almeno un 30% di esse si sarebbero potute evitare, con comportamenti più accorti da parte dei calciatori e con una maggior collaborazione tra gli stessi ed il direttore di gara. Questo dato credo sia molto importante per le società del campionato di serie B, perché risparmiare un 30% di cartellini gialli significa, a conti fatti, poter disporre di una rosa più ampia in un momento in cui le rose, per ragioni economiche, ven-



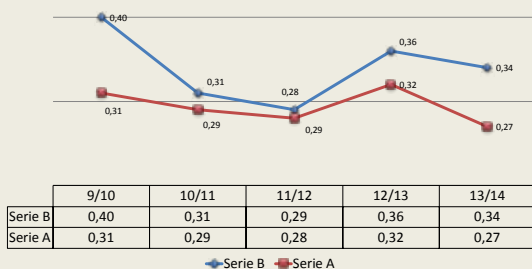
gono ridotte ai minimi termini.

Anche gli arbitri, per la loro parte, possono contribuire a ridurre il numero di provvedimenti disciplinari, ma, con le regole via via introdotte negli ultimi anni, la tipologia di ammonizione “automatica” è cresciuta. Tuttavia, con un'attenta azione preventiva (sia verbale che tecnica) un buon arbitro, facendo anche leva sulla propria personalità, può (e in molte occasioni DEVE) essere in grado di gestire la disciplina sul terreno di gioco con un minor dispendio di cartellini. Pur non essendo un “dogma”, tale capacità è un importante elemento di valutazione della prestazione del direttore di gara e, specialmente ai massimi livelli, può far la differenza tra una performance normale ed una eccellente. Proseguendo nell'analisi dei numeri, deve far riflettere l'aumento delle

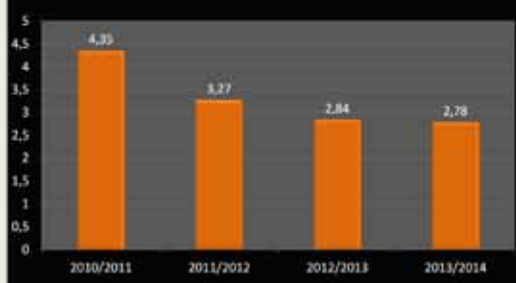
espulsioni ed in particolare l'aumento esponenziale di quelle per offese dirette agli ufficiali di gara, passate dalle 6 dello scorso campionato alle 20 di quello in corso (aggiornato alla 28a giornata). E' questo un elemento sul quale ho chiesto maggior collaborazione alle società. Offendere un ufficiale di gara non è una semplice protesta, in taluni frangenti anche comprensibile; è un dissenso molto più profondo che talvolta nasconde un'av-



Espulsioni medie per partita



% Errori totali fuorigioco



versione verso l'autorità (sportiva) ed una mancanza di rispetto verso chi sta svolgendo una funzione di tutela delle regole.

Interessante, infine, leggere i dati relativi ai fuorigioco. La nuova interpretazione della regola del fuorigioco ha fatto sì che diminuissero notevolmente le segnalazioni a vantaggio delle valutazioni. L'assistente quindi deve ancor più maturare quella necessaria "riflessione" per evitare di incappare in segnalazioni non corrette. Il vecchio adagio "wait and see" diventa sempre più importante e sempre più un elemento caratterizzante della funzione. In ogni caso gli assistenti CAN B stanno offrendo un rendimento eccellente. La percentuale di errore è ai minimi fisiologici, essendo pura utopia l'immaginare un assistente esente da errore. Concludendo questo mio intervento, non posso omettere un giudizio complessi-

vo sulla stagione della "mia" squadra. Il gruppo dei "vecchietti" si sta dimostrando ancora una volta molto affidabile e, soprattutto, molto professionale. I loro comportamenti sono da esempio e da traino per i tanti giovani che piano piano stanno maturando, ma al quale dobbiamo dare il tempo di mettere in cascina l'esperienza necessaria, quell'esperienza che non si può comprare e non si può insegnare, ma che bisogna necessaria-

mente accumulare passando anche attraverso l'errore.

Viviamo in un Paese strano, nel quale da un lato ci lamentiamo perché non diamo spazio ai giovani e dall'altro non abbiamo la pazienza di aspettarli, senza renderci conto che il nostro futuro sono loro e che l'unico e vero senso di ciò che facciamo è costituito dal coltivare le generazioni che ci dovranno sostituire.

Domenico Messina

Promozione Corso Arbitri

Particolare quanto efficace iniziativa della Sezione AIA di Savona che, alla ricerca di un rinnovamento costante del proprio organico, ha cercato un nuovo sistema per promuovere il corso arbitri. La Sezione ligure, ha infatti siglato un accordo gratuito con il Comune di Savona per effettuare la pubblicità dell'avvio delle lezioni sui pannelli luminosi Informa Città. "Si tratta di un prezioso riconoscimento da parte del Comune all'attività formativa e sociale dell'Associazione Italiana Arbitri, oltre che rappresentare un'ottima vetrina per attrarre nuove leve" ha commentato il presidente della sezione savonese Fabio Muratore. Il corso arbitri è stato quindi pubblicizzato, grazie al prezioso interessamento dell'associato <Franco Lirosi>, sui tabelloni presenti in tutte le piazze e le principali strade della città.



FARINA: “Come arrivare alla giusta decisione”



I campionati stanno volgendo al termine poi, a Maggio, inizieranno i play-off e play-out e si decideranno i destini delle squadre (comprese le nostre). In questo momento particolare, dove tutti noi siamo impegnati a fare del nostro meglio, uno degli argomenti che più appassiona il mondo arbitrale (e che noi cerchiamo di trasmettere alla SQUADRA CAN PRO) è sicuramente come poter arrivare a decidere bene, in modo corretto. Quando pensiamo alla “giusta decisione” di solito s’intende sul terreno di giuoco, invece vorrei evidenziare quanto sia importante per l’uomo-arbitro annotare ciò che andiamo ad approfondire anche per le decisioni da prendere nella vita di tutti i giorni. Normalmente, una decisione è subordinata alla considerazione di più elementi e fattori. Gli effetti del processo decisionale dipendono da una attenta analisi, da una proiezione degli sviluppi futuri e della successiva verifica dell’azione compiuta.

Tradotto concretamente: 1 identificare il problema, 2 raccogliere informazioni, 3 studiare la situazione, 4 valutare le alternative, 5 studiare le conseguenze, 6 scegliere la miglior opzione, 7 azione (metterla in pratica), 8 verificare l’efficacia. Ma l’arbitro o l’assistente possono avere il tempo necessario per seguire questa procedura? Oppure, riescono a valutare in pochi centesimi di secondo la situazione che si pone di fronte a loro? Quali sono le variabili che possono incidere nella decisione? Ed ancora, le possono allenare? Sono temi che avrebbero bisogno di ore ed ore di discussione ma noi proviamo a dare qualche spunto di riflessione. E’ evidente che dobbiamo dividere l’argomento in due fasi: la prima riguarda gli aspetti tecnico-regolamentari (competenza) e la seconda gli aspetti psicologici che possono incidere sulla decisione da prendere (emotività). La tensione emotiva può essere originata da diverse cause ed i sintomi si possono

manifestare in modo più o meno evidente. L’organismo viene messo sotto pressione da situazioni fisiologiche, affettive, o relative a comportamenti sociali. Il processo di stress inizia con dei sintomi ben riconoscibili (irritabilità, stanchezza, mancanza, distrazione, noia, ipercriticità nei confronti del sistema/persona, conflittualità) accompagnati da malumore e prostrazione che possono evolvere, nei casi più gravi, fino a determinare un vero e proprio “corto circuito” per sovraccarico di tensione. Ogni gestore di risorse umane, in questo caso una Commissione rispetto alla sua “SQUADRA”, deve cercare di sviluppare tutte le abilità necessarie di ciascun elemento che scende sul terreno di giuoco per assicurare che ognuno possa gestire al meglio le proprie caratteristiche avendo come comune obiettivo la “giusta decisione”. Alla luce di quanto descritto la formazione dei nostri arbitri non deve più fermarsi unicamente alla formazione

tecnico-atletica ma è chiara l'esigenza di andare a lavorare sul "cervello dell'atleta", comprenderlo, capirlo e trasformarlo "manager di se stesso". Capire la causa dell'errore è determinante per favorire la crescita mentale e psicologica dei nostri arbitri soprattutto per infondergli sicurezza e fiducia nei propri mezzi. Diventa fondamentale, come stiamo cercando di fare da quattro anni in CAN PRO, dare dei parametri il più possibile precisi e sicuri sotto l'aspetto tecnico (sapere la strada da percorrere) e psicologico (come faccio a sapere che sto facendo bene?). Riteniamo opportuno che un arbitro o un assistente, di fronte ad un evento, si predisponga in questo modo: 1^ fase) l'approccio alla gara e, 2^ fase) le decisioni da prendere sul terreno di gioco.

APPROCCIO ALLA GARA: mi arriva la gara squadra x - squadra y, qual è l'ap-

proccio giusto all'evento? E' importante studiare (tattiche di gioco, gare precedenti, ecc.) preparare (allenarsi ed essere competenti attraverso la conoscenza delle regole e la loro interpretazione) ed immaginare (cosa può succedere? come sarà?). L'obiettivo è eliminare il più possibile l'effetto sorpresa: cioè, trovarsi di fronte ad un evento inaspettato senza sapere come comportarci, cosa fare, cosa decidere.

SUL TERRENO DI GIUOCO, una decisione efficace nasce dalla capacità di: conoscere il più possibile in maniera approfondita, il fatto o l'evento su cui bisogna prendere la decisione ("giudizio di competenza decisionale"), individuare il "tempo giusto" della decisione (né anticipare né rimandare troppo le decisioni), condividere la decisione (avvalersi delle conoscenze altrui non è segno di debolezza ma di fiducia in se stessi) e saper comunicare in ma-

niera empatica la decisione (capacità di esercitare una leadership effettiva). Dobbiamo avere condizioni fisiche e mentali eccellenti, conoscere il "gioco", capire le situazioni e soprattutto anticipare le "giocate" e le mosse successive. Per decidere bene dobbiamo allenare i nostri occhi e la nostra mente a cambiamenti improvvisi (cosa ci aspettiamo, speriamo che accada, cosa sta succedendo, cosa potrebbe succedere, cosa accadrà ancora). In tre parole: aver l'abilità di riuscire velocemente a vedere, interpretare e decidere. Se riusciremo a partire da queste basi, intraprenderemo sicuramente la strada giusta ed avremo la possibilità di proseguire nella ricerca della qualità arbitrale che possa permettere a tutti voi, arbitri ed assistenti, di essere adeguati alle richieste del calcio moderno.

Stefano Farina

Dalla rubrica PORTOFRANCO di Franco Arturi sulla Gazzetta dello Sport

Meglio le polemiche che il calcio vero

Rispondendo alle diverse domande dei lettori sull'uso della moviola in campo e comunque nel calcio il Vice Direttore della Gazzetta dello Sport afferma quanto segue.

Il problema centrale è che gli italiani, mediamente, amano molto di più la polemica dietrologica che non il calcio in sé. Guardando in modo ossessivo ciò che fa l'arbitro, considerando solo i suoi errori (presunti) ai danni della propria "tribù", e sorvolando sui ben più gravi svarioni dei propri eroi, oltre che naturalmente sui fischi favorevoli. Dalla prospettiva di Porto Franco è comprovato: ricevo 10 lettere di proteste sul rigore negato di turno o sul complotto stagionale per una che approfondisce aspetti di calcio giocato. Basta allontanarsi un po' da noi stessi, e mettersi per esempio dal punto di vista di un osservatore in Canada, per recepire dal nostro campionato soprattutto quel sordo rumore di fondo fatto di recriminazioni e accuse intrecciate. Una noia mortale. I nostri arbitri sono più o meno del livello dei loro colleghi all'estero. Non esiste alcuna evidenza che sia in vita un nuovo "sistema" per distribuire aiutino da una parte sola. Ma ripeterò in pubblico significa attirarsi insulti incrociati da parte degli irriducibili, che sono tanti. Per fortuna (sì, in questo caso è proprio un'ottima cosa) l'Italia non detiene il governo regolamentare del calcio mondiale, nel senso che dovremmo pazientemente convincere prima un centinaio di

• federazioni estere, composte di un numero sterminato di
• giocatori e tifosi, che abbiamo ragione noi e che non si
• può vivere senza moviola. Nel frattempo, potrebbe con-
• cedere il lussuoso dubbio che, al contrario, siamo noi un
• po' fuori di melone e dalla parte del torto. Senza offesa,
• sia chiaro.

• Siamo globalmente a tal punto assatanati che agitiamo
• la mitica moviola (di cui all'estero ben pochi sentono
• l'esigenza urgente, porca miseria) come fosse una
• panacea di ogni male calcistico. Ma andate a rivedere
• gli instant-replay dell'organizzatissima NBA del basket e
• scoprirete che molto spesso la moviola non è risolutiva.
• Figuriamoci nel calcio e in Italia in particolare. Non-
• stante la mia scoperta sfiducia che la tecnologia possa
• migliorare il clima del calcio italiano, abbiamo detto e
• ripetuto che qualcosa si può prevedere e sperimentare
• e che sarebbe giusto farlo. Ma fermarsi e ritenere di
• aver raggiunto un assetto definitivo: un aiuto all'arbitro
• magari da parte di altri arbitri video-muniti può essere
• ragionevolmente previsto in qualche caso. Ma alle nostre
• latitudini (è una profezia) il livello delle proteste non
• calerebbe di un decibel.

Lavoro a tutto campo per l'arbitro del futuro

Abbiamo sentito Alfredo Tretalange impegnato nel pianificare la nuova stagione e prima di partire per il Brasile dove seguirà il mondiale come componente della Commissione arbitri della FIFA.

Puoi tracciare un bilancio sull'operato del Settore Tecnico dopo questo periodo?

“L'obiettivo era quello di parlare la stessa lingua cercando un linguaggio univoco e unificato dal settore giovanile fino all'arbitro d'élite alla ricerca della solidarietà tecnica. In quest'ottica, ad inizio stagione, abbiamo unificato la relazione degli Osservatori regionali a quella della CAND, e dato linee guida comuni dalla Serie A alle Sezioni sulla valutazione della prestazione arbitrale.

<Si cresce per didattica ma soprattutto per confronto> è un principio che spiega la metodologia utilizzata per arrivare al risultato.

Abbiamo proseguito sulla strada tracciata con questa dirigenza per mettere in

torno ad uno stesso tavolo tutti i responsabili degli OTN con la Presidenza AIA e i referenti di UEFA e FIFA al fine di analizzare e validare numerosi video che poi hanno generato diversi DVD di materiale consegnati ai Presidenti di Sezione e dei Comitati Regionali al fine di divulgare dal vertice alla base le stesse disposizioni. Una volta che la chiave di lettura è stata uguale per tutti il passo successivo era raggiungere i fruitori”.

Quale l'attività svolta dal tuo gruppo di lavoro?

“Abbiamo designato i componenti in tutti i raduni CRA/CPA precampionato di calcio e calcio a 5 per fare formazione e a tutti i raduni degli OTN. Gli stessi hanno dato la loro disponibilità per riunioni formative nelle sezioni, i dati dicono: 304 incontri svolti, 202 sezioni visitate su 211, 22.200 presenze registrate. A tutti loro un sentito grazie per essersi messi a disposizione in un'ottica di associazionismo e voglia di trasmettere esperienze e infor-

mazioni”.

Tanto lavoro anche per gli osservatori?

“Ho sempre ingiustamente pensato che fossero l'anello debole della catena ma in verità credo bisogna trasformare i problemi in risorse e questo vale soprattutto per gli osservatori. In Europa siamo il paese che ne conta il maggior numero. Investendo su di loro avremo la possibilità di realizzare un sogno incompiuto: quello di formare i formatori. Per farlo abbiamo cercato di tenere aggiornati gli osservatori su ciò che accade nel pianeta calcio. Grazie anche al lavoro del Modulo Informatico, stiamo predisponendo l'invio di tutti i materiali prodotti, già consultabili nell'area riservata al Settore Tecnico del sito AIA. Ritengo che dobbiamo prestare la massima attenzione per chi come loro deve formare l'arbitro. Anche la grande dispersione che si registra nei primi due anni non ci sarebbe con il supporto di questi osservatori/tutor/formatori”.

Quale lo stato dell'arte della UEFA

Convention?

“L'Italia era l'unico dei grandi paesi che non ne faceva parte. La grande innovazione della relazione degli osservatori agli arbitri ha dato non solo più trasparenza ma anche generato formazione e attenzione. L'osservatore sa che la relazione va all'arbitro e l'arbitro ha modo di capire, comprendere e di condividere ad un livello più alto. Speriamo che il prossimo anno tutti gli OTS possano adeguarsi a questa direttiva. Tutti i corsi arbitri ora hanno le stesse linee guida, gli stessi materiali, gli stessi input: è una conquista fondamentale. Il progetto Mentor&Talent può fare da volano per tutto il movimento. Questi sono i tre principi del progetto. E qui permettetemi un ringraziamento a tutte le donne e gli uomini del Settore Tecnico ed al sempre disponibile Francesco Bianchi che ci segue per la UEFA”.

Quali i progetti in cantiere?

“Nei giorni scorsi abbiamo organizzato una riunione programmatica per preparare la nuova stagione e pianificare i progetti tra cui l'istituzione di un corso per assistenti arbitrali regionali, la realizzazione di piattaforma video per i CRA, la possibilità di rendere visibile le relazioni OA su Sinfonia4You. Vogliamo riunire i responsabili dei CRA in occasione del raduno del Settore Tecnico, elaborare una nuova edizione del regolamento del calcio a 5 e del Beach Soccer ed anche una raccolta quiz (tipo patente). I risultati dei test atletici, tecnici, il controllo del visus verranno archiviati in Sinfonia4You, permettendoci di poter studiare i dati e sviluppare statistiche utili a migliorare sia la formazione tecnica che la preparazione atletica. Infine stiamo procedendo con la traduzione del progetto FIFA11+ sulla prevenzione degli infortuni, e preparando un'applicazione disponibile per smartphone e tablet oltre all'imminente lancio di Finaia4You (per gestione amministrativa di Sezioni e CRA) tutto nell'ottica di formare i formatori”.

Come sarà l'arbitro del futuro?

“Un ricercatore e non un presuntuoso, intendendo una persona in grado di sfruttare tutte le capacità: etica, tecnica, professionale, organizzativa e di comunicazione. Non un presuntuoso autocentrato ma una bella persona capace di recepire le indicazioni di FIFA e UEFA. Dobbiamo smetterla di pensare acriticamente di es-



Piscretta, Trentalange e Nicchi

sere i migliori ma pur non perdendo la nostra autostima dobbiamo credere che si possa imparare sempre dagli altri”.

Si sono avuti progressi nelle ultime stagioni e quali?

“I progressi stanno nell'investimento che questa presidenza con Nicchi e Piscretta ha avuto la forza di realizzare, una capacità di vedere lontano investendo dove serviva, fornendo a me ed al Settore Tecnico tutti gli strumenti per fare bene in unione di intenti. La dignità data al ST in questo periodo è stata notevole”.

Sei osservatore UEFA e componente della Commissione FIFA, quali differenze riscontri tra i vari Paesi?

“C'è sempre una crescente e maggior uniformità europea grazie al lavoro svolto da Collina. Più che negli arbitri la differenza è nel modo di giocare al calcio. All'e-

stero c'è più fair play, maggior severità nella giustizia sportiva, meno ricerca di inganno ai danni dell'arbitro e soprattutto meno pressione verso il direttore di gara. Alla FIFA lavorando con Busacca, che ha un compito molto difficile, ho girato il Mondo e avendo rapporti diretti con i direttori di gara ho avuto modo di capire che siamo professionali, creativi e tecnici. Ad onor del vero mi sembra che dovremmo prendere con un maggior senso di leggerezza e divertimento questa attività: il diavolo ha paura della gente allegra diceva Don Bosco. Siamo comunque all'interno di un mondo che, seppur serio, si chiama Sport.”

Sarai ai Mondiali in Brasile, quali novità ci saranno?

“Prima di tutto la Goal line technology dopo un lungo periodo di sperimentazione approda alla manifestazione più importante al Mondo. Poi ci sarà a disposizione dell'arbitro lo spray evanescente per posizionare le barriere. In questo caso io stesso partivo da un posizione più scettica invece dove è stato utilizzato ha permesso maggior rapidità nelle riprese e miglior risolutezza sulle distanze delle barriere. Non si conosce ciò che non si sperimenta”.

Per il futuro occhio di falco, moviola o giudici di porta?

“E' difficile fare ragionamenti di principio, quello che è vero è che il calcio dovrebbe essere uguale dalla base al vertice. Il calcio è il recupero dell'infanzia, una magia unica che permette a tutti di sognare di fare sport indipendentemente dalle barriere sociali, culturali e religiose. Non c'è competizione né conflitto tra le diverse metodologie, sono meccanismi che si possono integrare tra loro avendo impieghi, utilità e competenze diverse”.

Cosa diresti ad un giovane arbitro?

“Mettici entusiasmo ed impegno per poter raggiungere i tuoi obiettivi. Pretendi competenza e fiducia da chi ti forma. Non esaltarti se le cose vanno bene e non abbatterti se le cose vanno male: abbi fede sempre.”

Severo richiamo di Nicchi ai fondamentali valori del calcio

di Mimmo Savino

Una serata memorabile quella tenutasi a Bari nella Sala Tridente della Fiera del Levante lo scorso 5 febbraio 2014. Arbitri, allenatori, dirigenti federali, magistrati e politici, nazionali e regionali, insieme per parlare del rispetto della sportività e della lealtà, valori da recuperare nella Società in cui viviamo. L'evento organizzato dalla Sezione arbitri di Bari, con il Presidente Giacomo Sassanelli e il suo Vice Nicola Favia, alla presenza di numerose testate giornalistiche nazionali e regionali e del Presidente della Regione Puglia, Nichi Vendola. Una prestigiosa tavola rotonda cui hanno partecipato il Presidente dell'AIA Marcello Nicchi, il Presidente dell'Assoallenatori Renzo Olivieri, il Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Brindisi Marco Di Napoli, il Presidente della LND Puglia Vito Tisci e il Presidente del Comitato Regionale Arbitri Puglia, Lello Giove. "Era da oltre 30 anni che la Fiera del



Levante non ospitava la massima carica nazionale dell'AIA e per questo si tratta di una serata che resterà negli annali – spiega il Presidente Arbitri Bari, Giacomo Sassanelli. "La nostra è stata un'idea nata con gli anni – spiega l'organizzatore e moderatore Nicola Favia – grazie all'aiuto di oltre 40 persone e questo ci riempie d'orgoglio". All'evento ha preso parte anche don Franco Lanzolla, Parroco della Città vecchia di Bari presso la Cattedrale: "Il recupero della progettualità etica è fondamentale non solo nello sport, ma nella vita – spiega il Parroco – nel mio Oratorio abbiamo una squadra di calcio che si è laureata Campione d'Italia grazie al motto che si gioca e si vince per la squadra, e non per fare gol. Nella vita è importante avere una autorità che sia custode delle regole e nello sport l'arbitro ha un fondamentale ruolo, perché simbolo del rispetto del Regolamento". "Da 5 anni ho la fortuna di guidare le 8 sezioni pugliesi con 1700 associati e ne sono orgoglioso – ha dichiarato il Presidente CRA Puglia Giove – il nostro motto è sempre stato quello di formare prima l'uomo e dopo l'arbitro, anche se purtroppo la violenza serpeggia ancora e chiediamo quotidianamente l'aiuto delle autorità perché ci aiutino a far rispettare le regole con la

massima serenità e sicurezza". "Il compito della nostra Federazione Calcio è educare allo sport e alla vita, perché lo sport dà degli insegnamenti e noi tutti dovremmo solo imparare dalla sua morale – ha spiegato il Presidente FIGC Puglia Tisci – nella nostra Regione per fortuna non sono mai entrati quegli scandali nazionali come calcioscommesse e doping. Ringrazio il Comune di Bari per il nuovo Centro di Formazione Federale (n.d.r. un'area di circa tre ettari attigua allo Stadio San Nicola): servirà per formare gli sportivi del domani e per educarli alla moralità e ai veri valori dello sport". All'evento era presente anche lo storico giornalista barese Michele Salomone, che ha introdotto il dibattito con importanti temi e con specifiche domande agli ospiti: "Il calcioscommesse e il razzismo sono la vera piaga del nostro calcio. Vanno combattuti e sconfitti con gesti mirati. – racconta Salomone – l'allenatore Birindelli in poche settimane ha fatto due azioni che rispecchiano l'etica e la moralità sportiva: prima ritirare la propria squadra giovanile dal campo alla visione di una rissa tra genitori sugli spalti, dopo rifiutando un calcio di rigore in favore della propria squadra perché il suo calciatore non aveva subito il fallo. Giusto giocare sempre per vincere

ma sempre rispettando le regole”. “Quando ero ancora un allenatore in attività spesso protestavo contro gli arbitri, ma ho sempre rispettato le regole – racconta il Presidente dell’AIAC Ulivieri – oggi sono un dirigente e ogni giorno spiego l’importanza dell’etica. Bisogna camminare insieme per combattere le grosse piaghe come il razzismo e le scommesse. Ogni giorno calco i campi di calcio del settore giovanile, per vedere non solo come si comportano gli allenatori, ma anche come si comportano in tribuna i genitori dei ragazzi. Mi rammarico quando vedo tra loro episodi di violenza oppure quando noto genitori che investono sulla carriera del figlio. Le statistiche dicono che solo 1 su 50.000 diventerà un professionista, quindi è giusto non accanirsi perché si creano illusioni e in tutto questo non c’è etica. Come non c’è etica nel vedere i genitori dell’arbitro messi in angolo, isolati, che ascoltano le bestemmie nei confronti del proprio figlio che è in campo con il solo obiettivo di far rispettare le regole. Bisogna cambiare e in tutto questo le televisioni non aiutano. Bisogna recuperare i veri valori di sportività, ma anche di famiglia, bisogna unirsi in cerchio con la voglia e con il coraggio di voler cambiare qualcosa, spegnendo una volta per tutte la televisione quando la domenica all’ora di pranzo l’anticipo di Serie A attenta al vero valore della famiglia!”. “Io sono un giudice e il mio lavoro è quello di far rispettare le regole senza mai prendere le parti per nessuno e per questo quando guardo le gare di calcio mi sento molto vicino alla figura dell’arbitro – racconta il Procuratore della Repubblica presso il tribunale di Brindisi Marco Di Napoli – abbiamo l’arduo compito di prendere decisioni da soli, senza l’ausilio di nessuno, cercando sempre di non sbagliare, oppure di sbagliare il meno possibile, dato che l’errore è umano. Bisogna recuperare il valore della lealtà sportiva e abbandonare l’idea del calcio-business, dove il calciatore diventa una merce quantificata con un valore e dove il tifoso scommette su tutte le partite del mondo con il solo obiettivo di vincere dei soldi: tutto ciò è un fattore fortemente destabilizzante. Così come il doping: lo sportivo ha il solo obiettivo di vincere e non importa con che mezzo ci può arrivare né se con gli anni quella sostanza possa rovinargli la salute. Questo non è sport. Lo sport è la vittoria

della squadra col rispetto delle regole, il rispetto per l’avversario e per questo bisogna crescere sani non solo nel corpo, ma nello spirito, riappropriandoci della nostra etica!”. “La nostra Associazione Italiana Arbitri ha compiuto da poco 100 anni e io da cinque ne sono orgogliosamente a capo – dice il Presidente AIA Nicchi – parlo di orgoglio perché nella mia Associazione ci sono giovani che ogni giorno scendono in campo per portare la cultura dello sport e del rispetto delle regole. Noi siamo portatori sani di regole e pian piano tanta gente sta iniziando ad ammirarci. Portiamo regole e cultura sin dal settore giovanile, sbagliando... ma tutti sbagliano, non solo gli arbitri, ma anche i calciatori in campo e gli allenatori in panchina. Per noi la moviola deve essere un utile strumento per migliorarci e per sbagliare sempre meno e non uno strumento per polemizzare, perché così diventa un generatore di violenza! Nel calcio non c’è etica quando delle Società hanno come interesse primario dividersi mille milioni di euro. Si propongono investimenti milionari per la ‘moviola in campo’, ma nessuno propone un piccolo investimento per il calcio giovanile e scolastico. Bisognerebbe riacquisire la semplicità, bisognerebbe tornare a vedere giovani italiani in campo con le maglie dall’1 all’11 e pensare sempre meno al business. La nostra Associazione Arbitri è un movimento di volontari che ogni giorno ‘combatte’ per far rispettare le regole. La mia personale vittoria sarà quando sentirò dire da qualcuno: <Abbiamo perso non perché



Vendola

l’arbitro ha sbagliato, ma perché il nostro avversario era più forte di noi>”. A chiudere il Presidente della Regione Puglia Vendola: “Non sono mai stato un grande sportivo, ma ho sempre ammirato la figura dell’arbitro, colui che ha l’arbitro per esprimere un giudizio, il vero custode delle regole. Del nostro calcio non amo l’idea pacchiana e spavalda di attribuire un prezzo ad un uomo, il calciatore visto come merce nella vetrina mediatica. Nella mia famiglia siamo cresciuti con il mito della boxe di Cassius Clay, un uomo di colore che con la sua eleganza e lealtà sportiva dava esempi di vita a milioni di persone che ritenevano inferiore la sua razza. Il razzismo è simile al bullismo, in cui uno cerca di sentirsi superiore ad un altro, offendendolo. Lo sport deve puntare al recupero dell’etica, al superamento di questi limiti abbattendo questa barriera culturale. E l’arbitro è l’‘auctoritas’ assoluta del Regolamento perché lo sport deve educare alla convivenza, alla comunità e alla collaborazione con valori sani di vita”.



Ulivieri e Sassanelli



Per la pianificazione e il controllo dell'attività delle Sezioni

Con i nuovi strumenti vero salto di qualità

di Alberto Zaroli

Le novità portate dall'introduzione di S4Y non si limitano alle modalità di designazione, alle funzioni di Segreteria, all'accesso da remoto o alla possibilità per ciascun associato di aggiornare la propria anagrafica e di interagire con il sistema. La qualità e la quantità dei dati raccolti ed elaborati a livello centralizzato consente anche di offrire a tutte le strutture periferiche (Sezioni e CRA) nuovi strumenti di programmazione e verifica dell'attività tecnica.

A partire da questa stagione, grazie al lavoro svolto dalla Commissione Informatica, il Comitato Nazionale, d'intesa con il Settore Tecnico, ha dato il via ad un importante progetto che costituisce il presupposto per garantire maggiore uni-

formità e rispetto del Regolamento Associativo e delle Norme di Funzionamento degli Organi Tecnici.

Appare evidente come si disponga ormai di una serie di informazione in tempo reale, senza la necessità di dover effettuare verifiche a livello locale. Possiamo velocemente appagare curiosità statistiche che un tempo richiedevano pazienti opere di raccolta di informazioni: in queste pagine potete leggere delle tabelle che documentano alcune di queste situazioni. Possiamo vedere quali sono le Sezioni più grandi (tabella 1), scoprire dove il Corso Arbitri Nazionale ha permesso una maggiore crescita (tabella 2), capire dove più intensa è l'attività sul territorio, evidenziando le Sezioni che gestiscono il maggior numero di designazioni (tabella 3).

Dati certamente impressionanti, come i 721 associati di Roma 1, la Sezione più grande, o le 4.388 designazioni fatte dalla Sezione di Bergamo (e ci limitiamo ai soli AE impiegati fino a fine febbraio).

Il vero salto di qualità consiste però nell'elaborare questi dati in modo che si trasformino in informazioni oggettive, fruibili e confrontabili mettendole a disposizione di chi deve operare, decidere e controllare. Questo è possibile attraverso il ricorso a indicatori che tecnicamente si chiamano KPI (Key Performance Indicator) e vengono utilizzati ormai in ogni ambito professionale, scientifico, aziendale come strumento di lavoro che consente di definire e misurare i progressi compiuti per raggiungere gli obiettivi della propria organizzazione.



La Commissione Informatica si è così occupata, parallelamente allo sviluppo delle funzionalità di S4Y, di “costruire” un insieme di indicatori elaborati e aggregati in modo tale da formare una scheda per ciascun CRA e per ogni singola Sezione (il Performance Book). Un lavoro complesso e articolato, sviluppato in modo specifico da Paolo Coianiz, Componente del Modulo Informatico fin dalle fasi embrionali del primo “Sinfonia”. Il progetto è stato presentato per la prima volta dai Componenti del Comitato Nazionale in tutte le Consulte regionali svoltesi nel maggio 2013 ed è partito in modo concreto con l’invio dei KPI e dei PB aggiornati al 30.11.2013. Si tratta di 40 tabelle

Tabella 1		
Le Sezioni più grandi (al 28.02.14)		
1	ROMA 1	721
2	NAPOLI	560
3	MILANO	519
4	BOLOGNA	503
5	ROMA 2	482
6	BERGAMO	477
7	TORINO	469
8	GENOVA	457
9	PALERMO	403
10	BRESCIA	392

per i CRA e di 422 schede per le Sezioni. A seguire sono poi stati trasmessi gli elaborati con i dati aggiornati al 28 febbraio, con l’aggiunta di nuove informazioni e indicatori più precisi. L’ultimo invio comprenderà i dati di fine stagione e consentirà di valutare a consuntivo quanto accaduto nell’arco dell’intero periodo oggetto di analisi. La tipologia di informazioni elaborate si concentra su alcuni aspetti fondamentali:

- Composizione e gestione dell’organico
- Modalità di impiego degli arbitri
- Criteri di designazione
- Gestione dei rimborsi spese rispetto alla pianificazione programmata

I dati forniti consentono sempre il confronto con quanto accade a livello regionale e nazionale, evidenziando immediatamente gli scostamenti più significativi, le anomalie, le inefficienze ma anche gli aspetti virtuosi e le positività che si determinano in alcune realtà. I limiti di un breve articolo come questo rendono difficile dare una spiegazione chiara ed esaustiva delle potenzialità di questo progetto. Proviamo solo a titolo d’esempio ad analizzare alcuni dati, pochissimi in verità rispetto alla mole complessiva di informazioni disponibili. Forza arbitrale sezionale/turn over/analisi dell’organico: abbiamo situazioni molto diverse. Provate a leggere la tabella 4 e vi accorgete di quanto possano essere distanti realtà dove l’età media degli arbitri OTS è pari a 17 anni rispetto ad altre dove la media è superiore ai 30 anni. Abbiamo sezioni dove i Corsi Arbitri continuano a dare risultati straordinari, con livelli di crescita rilevanti ed altre dove i dati sono meno confortanti. Ma questo non ci sorprende. Più interessante notare come la crescita numerica debba necessariamente essere correlata alla possibilità di svolgere attività tecnica sul territorio: non ha senso avere tanti arbitri, per lo più molto giovani, se poi non ci sono gare da dirigere. A questo si aggiunge la necessità di avere un equilibrio fra associati attivi e formatori: sezioni con un rapporto sbilanciato tra AE ed OA non potranno far crescere in modo adeguato i giovani privi d’esperienza. Fanno riflettere anche i dati sul turn over, con situazioni limite nelle quali

Tabella 2

Le Sezioni che hanno maggiormente incrementato l’organico nella stagione 13/14 (aggiornato al 28/02/14)

1	MOLFETTA	+ 46
2	NAPOLI	+ 43
3	PERUGIA	+ 38
4	TIVOLI	+ 36
5	SASSARI	+ 36
6	CALTANISSETTA	+ 32

il 75 % dei neoimmessi abbandonano dopo un solo anno, spesso dopo aver arbitrato poche gare. Già così gli spunti non mancano: programmazione dei corsi arbitri (numero chiuso stabilito dal CRA/CPA), definizione dei percorsi di carriera tali da indurre i più esperti a transitare nel ruolo di formatori, attenzione alla qualità del reclutamento e alle fasi di avviamento all’attività arbitrale.

Criteri di designazione: la tabella 5 mostra la percentuale di gare dirette da arbitri selezionabili, individuando le realtà dove i valori sono più alti. Abbiamo sezioni dove questa percentuale sfiora il 100 % ed altre dove appena il 18 % degli arbitri che dirigono gare OTS hanno possibilità (anagrafica) di transitare all’OT superiore. Già questo ci dice qualcosa sul potenziale di ciascuna sezione. Il Performance Book ci permette però di evidenziare altre situazioni relative al corretto impiego della forza arbitrale: equilibrio nella distribuzione delle gare, associati troppo utilizzati, associati (arbitri ed osservatori) con attività pari a zero. Corretta gestione delle procedure relative ai rimborsi spese: abbiamo la possibilità di definire un

Tabella 3

Totale gare designate (solo Arbitri) al 28.02.14

1	Bergamo	4388
2	Brescia	3422
3	Milano	3139
4	Verona	2994
5	Firenze	2828
6	Roma 1	2606
7	Roma 2	2560
8	Cagliari	2439
9	Torino	2424
10	Bologna	2367

Dalla parte degli arbitri-ragazzini

di Fulvio Bianchi*

Marcello Nicchi ha ricordato di recente come ci sono stati centinaia di casi (se non ricordo male, 600) di aggressioni non solo verbali ma anche fisiche nei confronti degli arbitri, sovente arbitri-ragazzini, soprattutto nei campionati minori. Il calcio in Italia non è solo quello di serie A che, peraltro, a volte dà anche un cattivo esempio (dal comportamento di calciatori-allenatori ai cori razzisti). Il calcio è anche di tanti campetti di periferia, di centinaia di migliaia di partite giovanili. Lì, a volte, è una giungla. E non sono solo gli spettatori a comportarsi male. Mi ricordavo di recente Luca Pancalli, presidente del settore giovanile e scolastico della Figc, che uno dei problemi sono i genitori dei ragazzini. Pensano che il loro figlio sia un fenomeno, non accettano regole: ma a comandare, a decidere chi gioca e chi non gioca, sono gli allenatori e poi in campo tocca agli arbitri fare rispettare le regole. Alessandro Birindelli, che guida la squadra Esordienti del Pisa, aveva ritirato dal campo i suoi ragazzi (perdendo poi a tavolino) perché alcuni genitori litigavano in tribuna. Era diventato subito un'icona del fair play, la Regione Toscana l'aveva addirittura premiato, anche un ex ministro l'aveva subito elogiato travolto pure lui dalla demagogia. Ora Birindelli ha strapazzato un giovane arbitro ed è stato squalificato sino al 23 aprile. Evidentemente non ha grande stima degli arbitri, e decide lui cosa è giusto o cosa non è giusto fare. Sbagliato: non gli competeva ritirare la squadra, semmai avvisare i suoi dirigenti (ci saranno, no?) e chiamare magari quei genitori in sede per fare loro un discorso molto chiaro. Ci sono delle regole: vanno rispettate e va insegnato a tutti che devono rispettarle. Poi, l'arbitro sbaglia d'accordo, come sbagliano tutti, ma nessuno si deve sentire in diritto di decidere per lui. Tantomeno, ovviamente, di offenderlo o addirittura aggredirlo. Ci vogliono, in questi casi, sanzioni durissime: che i colpevoli siano gli spettatori o i genitori. L'Aia fa molto per evitare crisi di vocazioni da parte dei giovani arbitri: ma va aiutata e quando ci vuole anche col pugno duro. Un altro piccolo esempio: durante una partita di mini-basket alcuni genitori che si agitavano sugli spalti hanno spaventato l'arbitro che è fuggito in lacrime dal campo. Sapete quanti anni aveva quell'arbitro? Dodici.

*giornalista de La Repubblica



La testimonianza di una madre COMINCIA DAI GENITORI IL DEGRADO DELLO SPORT

Ill.mo Signor Direttore, sono la mamma di un giovane arbitro. Vorrei dare la mia testimonianza di "mamma in campo".

E' inutile dire che sono contenta della scelta operata da mio figlio, perché la ritengo altamente formativa, non solo dal punto di vista atletico, e questo già è tanto, ma soprattutto dal punto di vista caratteriale! Infatti, l'arbitro "giovane" deve controllare la sua irruenza, rispettare le regole, esigerne a sua volta il rispetto, essere deciso e determinato, curare l'aspetto fisico e saper "rinunciare". Il che per i giovani di oggi, ma per i giovani in genere non è facile! Quello che invece non mi piace è l'aspetto poco sportivo dei genitori dei calciatori in campo! La prima volta che ho accompagnato mio figlio ad una partita, sono rimasta traumatizzata! Assistere impotente e in silenzio agli insulti, parolacce, maledizioni di un unico padre presente alla partita contro mio figlio, che aveva la stessa età dei calciatori, mi creava una forte tensione emotiva e mi faceva pensare che "se quello era sport, allora sarebbe stato meglio cancellarlo!" Sa poi le espressioni di noi meridionali sono molto, molto colorite! A volte mi veniva da sorridere anche se tristemente! "Se al posto di Giuseppe ci fosse stato suo figlio?" Avrei voluto chiederglielo! Ma ho preferito il silenzio! A queste scuole calcio dovrebbero prima educare i genitori allo sport, poi allenare i figli! Il fine, secondo me, degli sport deve tendere al miglioramento dell'uomo non al suo degrado! Così come fa la vostra associazione nei confronti dei nostri figli. Non mi resta che salutarvi, augurandovi un lavoro proficuo e una tenera attenzione per i nostri giovani arbitri.

Filomena (madre di Giuseppe Auleta sezione di Sala Consilina)



Foto di gruppo

CAN Beach Soccer

Dal corso di Riccione organico più ampio



di Alessandro Apruzzese

La “tappa” non è stata una di quelle del campionato italiano di beach soccer, ma quella divenuta ormai imprescindibile: quella del Corso di selezione e qualificazione per arbitri di beach. Per il quinto anno consecutivo, la spiaggia di Riccione si è trasformata nell’arena degli arbitri “da spiaggia”, che tra test atletici e prove estetiche, hanno catturato l’attenzione dei turisti della domenica.

Per la CAN BS, guidata da Michele Conti, si è trattato del primo appuntamento stagionale che anticipa il raduno pre-cam-

pionato in programma sempre a Riccione dal 9 all’11 maggio 2014.

15 i candidati con i requisiti richiesti dal regolamento associativo, proposti dai Cra e ammessi alla selezione.

A presiedere la Commissione esaminatrice è stato il Componente del comitato Nazionale AIA Alberto Zaroli, unitamente al Responsabile della CAN BS Michele Conti, a Gennaro Leone e Alessandra Agosto quali vice-commissari ed infine Marcello Caruso, Componente dell’area studio – modulo regolamento, guida

pratica e materiale didattico del Settore Tecnico.

Nella prima giornata di lavori tutti i candidati hanno effettuato le visite mediche a cura del Dott. Giacomo Passalacqua del modulo bio-medico del Settore Tecnico. Così il Corso di selezione è entrato nel vivo con la formazione al ruolo da parte di Michele Conti, con l’illustrazione del regolamento tecnico, con la visione di video didattici della CAN BS e alcuni filmati UEFA relativi a gare delle massime competizioni internazionali. I quiz regolamentari hanno

preceduto in ordine temporale i colloqui individuali con la Commissione esaminatrice. Il secondo ed ultimo giorno di prove, è stato dedicato ai test atletici, diretti e coordinati dal Prof. Carlo Castagna, metodologo dell'allenamento del Settore Tecnico, in collaborazione con il Prof. Giuliano Compagnucci dell'area formazione – modulo preparazione atletica. A Seguire le prove estetiche sul terreno di gioco, innanzi alla Commissione, che ha così assegnato l'ultimo giudizio dei quattro test di valutazione previsti.

11 i candidati risultati idonei, mentre i primi 5 della graduatoria finale sono stati selezionati ed immessi nell'organico della CAN BS che consta così di 35 unità effettive. I 5 selezionati della graduatoria generale sono risultati in ordine discendente: Pavone Alfredo (Sezione di Forlì), Contaffatto Salvatore (Sezione di Catania), Romani Luca (Sezione di Modena), Rosà Paolo (Sezione di Arco-Riva) e Carosi Marco (Sezione di Teramo).

Anche 3 osservatori arbitrali hanno partecipato al corso di selezione. 2 gli immessi che ampliano l'organico degli osservatori a 7 unità: Cascone Vincenzo e D'Attana-



I quattro arbitri internazionali

sio Danilo.

Tutto pronto quindi per il raduno pre-campionato e per l'inizio del campionato previsto da San Benedetto del Tronto.

Non da meno l'Euro Winners Cup che si terrà a Catania dal 3 all'8 giugno e la qualificazione ai Campionati del Mondo 2015 (squadre europee) che vedrà come palcoscenico le spiagge di Jesolo dal 4 al 14 settembre.



Agosto, Conti e Leone

Anche in Campania ... si parte con le Olimpiadi!

All'unanimità i 17 Presidenti di Sezione col Presidente del CRA, Virginio Quartuccio, hanno deciso di indire in Campania la prima edizione delle Olimpiadi sul regolamento del gioco del calcio e su quello associativo dell'AIA. Lo scopo dell'iniziativa vuole essere quello di sensibilizzare la conoscenza nonché promuovere momenti di aggregazione ed associazionismo, aprendo anche a confronti utili e costruttivi sulla crescita del mondo arbitrale. Elaborato il Regolamento successivamente ratificato dal Settore Tecnico e dal Comitato Nazionale dell'AIA all'inizio del 2014 è iniziata la fase programmatica per delineare le procedure e i tempi. Il Regolamento della competizione, costituito da nove articoli, prevede una fase eliminatoria in ciascuna delle 17 Sezioni della Campania da tenersi in contemporanea e poi semifinali e finale a maggio. Soddisfatto il Presidente del CRA Campania, Quartuccio Virginio, il quale dice: "È una splendida iniziativa della regione Campania. Avremo modo di verificare la conoscenza delle regole e porremo in essere una stupenda competizione tra gli associati. Ringrazio le sezioni che hanno contribuito alla realizzazione di questo momento che è anche formativo. Un caloroso in bocca al lupo a tutti i partecipanti che spero siano numerosi".



G.A.



A Zurigo la 128^a Assemblea Generale Annuale dell'IFAB

Moviola in campo confermato il no

I legislatori del calcio hanno approvato un cambio di regole per evitare discriminazioni dopo l'esperimento condotto nel calcio femminile. Slitta la decisione sulla tripla sanzione. Niente moviola in campo ed espulsione a tempo. E al Mondiale sarà vietato ogni tipo di immagine e scritta sotto la maglietta.

No alla moviola in campo ai prossimi Mondiali, niente monitor per il quarto uomo e "tripla sanzione" mantenuta. Queste le principali decisioni adottate a Zurigo lo

scorso 1 marzo dall'International Football Association Board (IFAB), che ha anche vietato qualsiasi scritta sui sottomaglia e invece ha autorizzato i copricapo in campo.

"Unica tecnologia ammessa, quella per determinare se la palla è entrata in rete. Ogni altro ricorso al video resta vietato", ha detto il segretario generale Fifa Jerome Valcke. "Con l'ingresso del video - ha aggiunto - si rischia di snaturare il nostro sport. Se ogni decisione dell'arbitro deve

passare da un controllo video, il gioco sarebbe sin troppo spezzettato. La moviola funziona per alcune discipline con molte pause, ma una delle forze del calcio è proprio la continuità dell'azione. Gli svantaggi derivanti dall'uso del video sarebbero di gran lunga superiori ai vantaggi." Questo perché non esiste ancora uno strumento tecnologico che eviti l'interruzione: quello che la Fifa vuole evitare è proprio che la partita si fermi, snaturando il gioco e offrendo occasioni 'pericolose' alla pubblicità.

Quindi niente moviola al Mondiale. Divieto che riguarda anche il "quarto uomo" che non disporrà di monitor a bordo campo. Si potranno comunque vedere alcune azioni sugli schermi giganti negli stadi di Coppa



del mondo, "ma solo quelle che non lasciano spazio ad alcuna interpretazione. In caso di dubbio verrà sovrapposto il logo della Fifa", ha detto Valcke.

L'Ifab ha poi confermato la cosiddetta 'tripla sanzione': in caso di fallo da ultimo uomo che interrompe una chiara occasione da rete in area, oltre al calcio di rigo-

re, l'espulsione e quindi la squalifica per almeno una gara dell'autore dell'irregolarità. "Un ritorno al solo cartellino giallo all'autore del fallo, ci è sembrato un messaggio sbagliato".

Dal prossimo Mondiale, vietate anche tutte le scritte o immagini sulle sottomaglie.

"E' solo autorizzato il logo dello sponsor tecnico", ha affermato

Valcke. Quindi, niente slogan politici, immagini religiose, foto di familiari o altro. "Sarebbe troppo difficile esaminare ogni scritta. Così abbiamo deciso di vietarle tutte". Infine, confermando che le calciatrici potranno



portare il velo, l'Ifab - "per evitare qualsiasi forma di discriminazione" - ha anche autorizzato l'uso dei copricapo (aderenti alla testa) per gli uomini, dopo la richiesta di una comunità sikh canadese. Ed è questa la sola novità del calcio 2014.

In Brasile comunque troveremo alcune novità: la tecnologia sul gol fantasma e lo spray per le barriere.



Il Premio "Giovannini" della FIEG all'arbitro viterbese Matteo Centi

di Davide Argentieri

Non è solo il terreno di gioco regalargli soddisfazioni, Matteo Centi ha ricevuto il premio Giovannini per la sezione giovani laureati. Premio consegnato a Roma presso la Fieg Federazione Italiana Editori Giornali. Un premio molto ambito perché dedicato all'ex editore Giovanni Giovannini, un grande scopritore di talenti della carta stampata, per un ventennio presidente della Fieg e fondatore della rivista Media Duemila. Matteo Centi è un associato della sezione di Viterbo a disposizione del CRA Lazio e dirige costantemente gare del campionato di Eccellenza. E' nato a Orvieto il 10 Agosto del 1988 e vive a Castel Cellesi, un piccolo borgo di 200 persone nel comune di Bagnoregio in provincia di Viterbo ed è arbitro dal 2007. Non c'è stato solo il calcio nella sua vita ma per anni è stato appassionato di atletica leggera, la sua specialità il lancio del disco e il sollevamento pesi, per due anni consecutivi campione italiano proprio in quest'ultima disciplina. Matteo ha inoltre vestito la maglia della nazionale di atletica leggera per la quale ha difeso i colori azzurri in ambito internazionale. Leggendo il manifesto che pubblicizzava il corso arbitri di calcio a Viterbo, si è presentato in sezione ed ha seguito il corso. Il suo esordio nella gara Giovanissimi tra Caninese e Montefiascone in provincia di Viterbo, gara che lo ha visto subito protagonista con una espulsione per condotta violenta. Nella vita privata Matteo lavora alla Cittadella della Salute per l'Azienda Sanitaria Locale di Viterbo ed è impiegato presso lo sportello dedicato al pubblico. E' un ragazzo molto determinato sia nello sport che nella vita privata e questo premio corona un sogno. Gli è stato conferito da Paolo Lutteri dell'Osservatorio TuttiMedia e Cesare Protetti di Amici di Media Duemila all'interno della manifestazione "Nostalgia di futuro" che si è tenuta giovedì 24 ottobre 2013 per iniziativa dell'associazione "Amici di Media Duemila". Della commissione giudicatrice facevano parte Azzurra Caltagirone vicepresidente Fieg, Bruno Manfellotto direttore de L'Espresso, Roberto Napoletano direttore de Il Sole 24 Ore, Antonio Preto commissario Agcom, Derrick de Kerckhove di Media Duemila, Daniela Viglione di Eni. Il premio è un riconoscimento alla tesi di laurea che ha scritto Matteo, il suo lavoro era intitolato "Comunicazione e potere: la diffamazione come strumento di lotta alla professionalità politica", un lavoro particolareggiato che ha impegnato il nostro collega per mesi. La tesi è stata molto apprezzata dalla giuria del premio che ha riconosciuto il meticoloso lavoro di Matteo. La sezione arbitri di Viterbo è dunque orgogliosa di questo ragazzo che nella vita privata e nello sport mette cuore e anima a dimostrazione del fatto che gli arbitri sono uomini veri.



Il segno del tempo vissuto

di Italo Cucci*

Mario Pennacchia, giornalista ben noto a chi legge questo giornale, ha scritto un libro che non merita una recensione - e comunque vi darò una mano a conoscerlo - ma un ordine: "Sessant'anni fra campioni e miti, intrighi e follie" (Mursia Editore; 430 pagg; 17 Euro) deve essere acquistato, deve finire in libreria, anzi sul comodino, per sfogliarlo sera dopo sera e capire così, sul filo della memoria di un Maestro ottuagenario, il nostro mondo. Lo consiglio agli arbitri che ci leggono, così come lo consiglierei ai calciatori, ai tecnici, ai ragazzini curiosi e ai nonni nostalgici, perché dentro ci sono passione e competenza, doti spesso divise per eccessi di calore o di freddezza, qui amalgamate dalla bella scrittura, semplice e colorita e assetante per fatti incalzanti narrati da un Testimone. Sapete, oggi si scrivono libri su tutto, spesso senza sapere di che o di chi si tratta ma trovando note, appunti, spiegazioni o in libreria o su google. Il Libro di Pennacchia l'ho definito senza esagerare una Bibbia del Calcio destinata - Mario, mi dispiace - a fornire spunti per almeno una decina di altri libri che prima o poi vedremo realizzare da scrittori a cachet. Le pagine di Mario sono invece vita vita vita, fin dall'adolescenza che gli suggerisce i primi pezzulli finché finisce in un grande giornale - il "nostro" Corriere dello Sport - ad abbeverarsi alla fonte istruttiva e geniale di Antonio Ghirelli, Maestro dei Maestri. Ma l'avventura - il buon giornalista è un avventuriero che s'addentra nella foresta delle notizie, delle storie, dei



personaggi grandi e meschini, necessariamente armato di un machete implacabile ch'è la penna - l'avventura continua e lo porta sempre più lontano dalla natia Itri, alla Gazzetta, al Giorno, ad arricchirsi di competenza e passione, ad arricchire i lettori di nozioni e fantasia. Senza offesa per gli scribi d'oggi, "Sessant'anni..." è un godibile racconto autobiografico dal quale trarre insegnamenti per forma e sostanza, quando spesso siamo condannati a lettura senz'anima o a esercitazioni velleitarie che mal celano una incompetenza messa insieme per sentito dire. Spesso, quando mi chiedono quale sia

la mia specializzazione, soprattutto oggi che imperversano gli "opinioniisti" (tocca anche a me l'infame definizione) rispondo: sono un cronista. Mario Pennacchia è il grande cronista che ha attraversato oltre mezzo secolo di vicende non solo pallonare sicché dalle sue pagine risalta anche il segno del tempo vissuto, con quel vanto non narcisistico ma più che legittimo espresso con una battuta preziosa: "Io c'ero". C'erano anche gli arbitri, in un periodo che vide Pennacchia invidiato dai rosiconi, temuto dai potenti, seguito con ansia dai più noti o sconosciuti fischiotti che accorrevano a leggere le sue "previsioni arbitrali" per sapere in anticipo a che partita sarebbero stati destinati. Mario spiega che le sue profetiche designazioni erano una logica conseguenza di informazione e conoscenza; non oso smentirlo, ma sono convinto che in quei tempi i designatori finissero spesso per fidarsi delle sue scelte, approvandole e confermandole. Il Grande Designatore ci ha fatto divertire e arrabbiare ma ci ha trovato tutti d'accordo quando ci ha raccontato i personaggi incontrati lungo l'instancabile cammino, leggende come Coppi, Mohamed Ali e Pelè, pedatori divini come Maradona e Baggio, Vecchi Fusti come Gianni Agnelli, Boniperti, Artemio Franchi. Ma non dico altro: affrettatevi a scoprire la fortuna di un giornalista che in oltre quattrocento pagine ha scritto solo una parte di ciò che ha vissuto. Aspettiamo il seguito.

*editorialista RAI

Arbitri allo specchio

di Marco Leali

C'era un gran numero di persone all'incontro svoltosi Lunedì 24 Marzo presso l'auditorium del Museo di Scienze Naturali di Brescia. Tutti quei ragazzi e ragazze non sono, però, "persone comuni" ma sono arbitri. Tra i teenager è diffusissima la moda di fotografarsi col cellulare da soli oppure allo specchio, e proprio in una sorta di selfie collettivo culturale, ecco che gli arbitri di calcio della Sezione di Brescia hanno pensato di organizzare con i colleghi di altri sport un momento di confronto e di riflessione. Alla base di questo convegno, la voglia di arricchirsi e prendere spunto da chi vive la stessa passione sebbene in contesti differenti. Questa voglia introspettiva la si evince proprio dal nome dell'incontro: "ARBITRI ALLO SPECCHIO", non certo un atto di vuota vanità ma il vessillo di una volontà di conoscere gli altri per comprendere sempre meglio noi stessi.

A dettare i tempi c'era Claudio Chiari, voce di Radio Number One, che moderava gli interventi degli arbitri, tutti bresciani: Mauro Vivenzi e Giampaolo Mantelli (calcio), Diego Bono e Filippo Bertelli (rugby), Tiziana Lo Verde (pallavolo) Saverio Barone ed Emanuele Pedercini (pallacanestro).

Dopo un breve saluto del rappresentante dell'Assessorato allo Sport della provincia, gli ospiti si sono sottoposti ad una serie di domande cui ognuno era chiamato a rispondere attingendo alla propria personale esperienza. Nonostante i sette siano tutti fischietti di altissimo livello nazionale, tutta la platea costituita interamente da arbitri di tutte le età, dai giovanissimi agli esperti, ascoltava in silenzio partecipe, ritrovando le proprie sensazioni ed emozioni negli aneddoti raccontati. Varie sono state le domande, per rompere il ghiaccio "come hai scoperto l'arbitraggio?", filosofiche "dove trovi la vocazione per scendere in campo?", pratiche "quanto conta aver giocato?" fino a quelle più personali "come vivi la famiglia e



gli affetti in rapporto alla tua passione?" e le risposte hanno messo ognuno dei presenti allo specchio. Constatando che non c'è molta differenza tra chi è in serie A come Mauro, e chi sogna di arrivarci. Tra chi ha arbitrato nel palazzetto di Cantù come Saverio, e chi non ci riuscirà mai. Ed ecco che scopri quello che non ti aspetti. Quasi nessuno ha iniziato pensando alla massima serie, anzi, Tiziana ha iniziato per scommessa, facendo ricredere quelli che non credevano che una donna fosse capace di arbitrare; gli arbitri di rugby si allenano con le squadre in una simbiosi che migliora entrambe le compagini; puoi essere arrivato in alto, ma la prima partita non la scorderai mai, così come l'ultima, in cui ti commuovi e ti viene da piangere; puoi allenarti a fare il severo, ma non devi mai snaturarti e devi pensarci solo dopo la sicurezza nata dalla competenza e professionalità.

C'è tempo anche per delle curiosità, gli arbitri di pallavolo hanno una soglia di peso corporeo da rispettare, ma non la prova oculistica, nella pallacanestro c'è l'istant replay solo nelle partite top, e - incredibile ma vero - nessun collega invidia agli arbitri di calcio la regola 11, quella del fuorigioco che tanto ci rende famosi, nel bene e nel male.

Quello che i nostri magnifici sette però hanno tenuto a trasmettere ai ragazzi in ascolto è di tenersi aggrappati alla propria passione, se è sincera, perché l'arbitraggio è sacrificio e spine, ma se si crede in se stessi le soddisfazioni arrivano sempre ed alla fine ripagano con gli interessi.

Gli spunti di riflessione emersi sono stati molteplici e l'interesse alto viste anche le domande finali del pubblico, siamo quindi certi che questo confronto tra diverse realtà avrà un seguito sempre più approfondito ed intrigante.

IPSE DIXIT

"Se siamo quarti è perché abbiamo pareggiato col Parma e perso con l'Inter, non certo per gli errori degli arbitri".

Mario Gomez centravanti tedesco della Fiorentina non vuole cercare alibi. "Penso sia meglio non parlare degli arbitri. Non cambia niente e nasconde degli errori che abbiamo commesso noi. Sappiamo che raggiungere un posto in Champions è difficile".



Regole e passione per uno sport sano

di Fabio Stelluti

“Regoliamoci in campo ... e fuori” è stato il tema del convegno che si è tenuto presso la sala Docens in piazza Roma ad Ascoli Piceno. Promosso dalla sezione di Ascoli del presidente Massimo Vallesi, l'incontro ha visto la partecipazione del presidente dell'AIA Marcello Nicchi. Accanto a lui il sindaco della città delle 100 torri Guido Castelli, il presidente del comitato regionale della FIGC-LND Paolo Cellini, il componente CAN B Emidio Morganti, il responsabile CAI Danilo Giannoccaro assieme alla componente della stessa commissione Katia Senesi, Alberto Misticoni in rappresentanza del Comitato Arbitri Marche, l'assessore allo sport Massimiliano Brugnì, l'arbitro internazionale di volley Fabrizio Pasquali, il preparatore dei portieri dell'Inter e della nazionale Luciano Castellini e altri esponenti del mondo dello sport. L'occasione è stata propizia per celebrare i 60 anni di tessera di Giorgio Tucci, associato ascolano benemerito dal 1972 ed ex presidente di sezione.

Si è entrati, così, nel vivo dell'incontro che rientra nell'ambito di “Ascoli città europea dello sport” e la cui tematica ha allo stesso tempo fascino e complessità: promuovere, attraverso lo sport, il calcio in primis, e la figura dell'arbitro, la cultura e il valore del rispetto perché lo spettacolo non sia inficiato e imbruttito da comportamenti figli di mancanza di regole e da tifo violento ma, al contrario, sia fonte di esempi positivi e ossequiosi delle regole del gioco e delle altre parti coinvolte, avversari o arbitri che siano.

Il sindaco Castelli ha subito portato l'at-



tenzione sulla figura dell'arbitro, quale garante e portatore di regole, a tal punto da ipotizzare che il ruolo del direttore di gara possa essere inserito, come categoria antropologica, all'interno del patrimonio dell'Unesco. Diversi addetti ai lavori dello sport locale e nazionale hanno convenuto su quanto sia importante il ruolo degli allenatori e dirigenti prima come educatori e poi come tecnici, concordando però sul ruolo basilare della famiglia in fatto di etica ed educazione, in particolar modo per quanto riguarda i settori giovanili.

“Il calcio ha un ruolo di primo piano ed è un punto di riferimento importante per tutti gli altri sport – ha affermato Fabrizio Pasquali – Il mondo del volley si sta confrontando con la tecnologia sul rettangolo di gioco in grado di stabilire se quella palla sia dentro o fuori, sia sulla riga o meno, se ci sia stata invasione o no a rete. Non so se questo sia possibile o meno nel mondo del calcio. L'arbitro ha, comunque, il diritto di poter sbagliare.” Il presidente della FIGC-LND Marche Cellini nel suo intervento ha subito esposto un punto fermo: “La guerra tra l'uomo e la tecnologia è impari.” Ciò non gli impedisce, però, di considerare un calcio senza macchine, in cui

un arbitro possa sbagliare liberamente semplicemente perché sbagliare è umano.

Il presidente Nicchi, durante il suo sentito e appassionato intervento, gli fa subito eco: “Non tornerò in merito all'argomento su cui mi sono già ampiamente espresso, ma aggiungo una cosa. Il calcio è uguale in tutto il mondo, l'International Board si è espressa a riguardo e ha detto no alla moviola in campo. La tecnologia, quindi, non ci sarà e noi, come arbitri, ne prendiamo semplicemente atto.”

Il presidente dell'AIA ha poi fatto un excursus su quella che è l'associazione che presiede, composta da 38.646 associati per un'età media di 35 anni. “Un'associazione aperta – ha sottolineato Nicchi – fatta di regole e passione, e chiunque ne entra in contatto se ne innamora. 211 sezioni e una sede centrale a Roma aperte anche di notte per chi abbia voglia di conoscerci e di confrontarsi. Ma non accettiamo nella maniera più categorica la violenza. Che si sappia, gli arbitri sbagliano e continueranno a sbagliare.”

In conclusione dell'incontro il massimo esponente dell'AIA ha voluto sottolineare la serenità, la tranquillità e l'educazione con cui sono scesi in campo gli arbitri di vertice, anche dopo momenti di aspra polemica nei loro confronti. Sentimenti positivi e distensivi che ogni volta si trasmettono a cascata a tutti i colleghi delle categorie minori. “Il nostro obiettivo è quello di creare uomini leali, trasparenti e se ogni tanto ci riesce – così ha salutato Nicchi, non senza un pizzico di ironia – anche qualche buon arbitro”.

Celebrato a Pescara il 75° anniversario della Sezione

Festa e tavola rotonda con Malagò e Nicchi

“Bisogna fare cultura sportiva per far muovere le coscienze di giovani e meno giovani affinché lo Sport si riappropri dell'essenza genetica per cui nasce, vale a dire, la capacità di dare spettacolo e divertimento all'insegna della sana competizione, dell'impegno, del rispetto delle regole, del sacrificio e della correttezza e bisogna farlo con personaggi di alto rango che diano risalto e sostanza ai temi oggetto di riflessione”. E' su queste affermazioni del Presidente Di Censo nasce l'idea di realizzare in occasione del 75° anniversario di fondazione della Sezione di Pescara, una serie di eventi che potessero portare all'attenzione di una folta platea il tema dell'etica nel mondo dello Sport. Ed è sulle stesse basi che si è voluto argomentare la tavola rotonda denominata “Cultura & Sport – Abbattiamo le barriere nello Sport”. La serata inizia con un commovente video delle olimpiadi del 1992 per

poi alternare gli interventi del Preside del Liceo Scientifico “Leonardo Da Vinci”, il Prof. Bocchia che ha evidenziato “l'importanza delle sinergie del mondo dello Sport con quello della Scuola e di come la Sezione di Pescara sia sempre in prima linea su questo fronte”, del Sindaco di Pescara Luigi Albore Mascia e dell'Assessore allo Sport della Regione Abruzzo, Carlo Masci, tutti a consacrare “l'importanza dello Sport come veicolo Sociale per i Giovani”, prosegue con gli interventi del Presidente del Consiglio della Regione Abruzzo Nazario Pagano che evidenzia come “la lealtà, il rispetto siano importanti nella quotidianità, in ogni campo sociale ma è lo sport la vera palestra del fair-play e le istituzioni hanno

il dovere di promuovere l'etica e il rispetto, è importante tornare a parlare ai Ragazzi di lealtà sportiva”, con quello del Presidente della FIGC Abruzzo Daniele Ortolano che si sofferma sull'aspetto della “mancanza di educazione sportiva causa di famiglie poco presenti e che non inculcano più i sani valori di educazione civica, di una Società che ha perso i valori di formazione sportiva e dei Dirigenti che a volte perdono di vista che il calcio sia un gioco, facendosi trascinare dal calcio professionistico”. A concludere i lavori gli interventi del Presidente dell'AIA Marcello Nicchi e di quello del CONI Giovanni Malagò. Entrambi infatti apportano l'esperienza del loro mondo, visto da un piano più alto dove la visuale d'insieme è

più netta e globale. Parte il Presidente Nicchi, che nel suo accalorato e passionale intervento parla del “valore Olimpico che dovrebbe avere lo Sport e che gradatamente invece si sta perdendo, dell'importanza delle Sezioni arbitrali, divenute oggi autentiche <case rifugio> per tantissimi giovani che non ritrovano più i valori all'interno delle Famiglie e della Società e di come la cultura dell'Etica dello Sport debba ripartire proprio dalla Scuola dove si trovano quelle piantine nuove e non ancora inquinate da far crescere sane per una Società migliore. Bisogna ripartire proprio da quei ragazzi che facendo gli Arbitri anche a 15 anni maturano già quella capacità decisionale frutto



di responsabilità e coraggio...” dopo aver fatto un ampio excursus sull'importanza di un'Associazione come quella Italiana Arbitri nel mondo dello scenario sportivo; conclude il Presidente Nicchi, invitando i tanti ragazzi partecipanti al convegno a “venire a frequentare le Sezioni arbitrali, luogo dove troveranno dei padri di famiglia denominati Presidenti di Sezione”. Ultimo ad intervenire il Presidente del CONI Malagò, il quale concordando e complimentandosi con il Presidente Nicchi per l'appassionato intervento, evidenzia “come sia giusto riconoscere che gli arbitri non siano delle macchine e che per natura sono soggetti ad errori come ogni essere umano e come sia giusto in certi contesti ammettere l'errore”, amplia il tema riportando la recente esperienza di Sochi in cui un atleta della delegazione azzurra è risultato positivo al doping, “a causa della leggerezza e poca attenzione alle direttive impartite dagli organismi di medicina e sportivi e della inutilità del praticare tali condotte antisportive”. Al termine della tavola rotonda, e dopo la foto di rito, arriva il momento dei festeggiamenti dei 75 anni di fondazione della Sezione abruzzese. Nello stile e nell'eleganza, un'intera sala è stata appositamente dedicata a Museo itinerante in cui gli “Spot” realizzati ed affissi sul muro, raccontavano la Storia 75ennale della Sezione di Pescara, dei suoi Presidenti, dei suoi uomini di risalto storico, della sua evoluzione dal 1938 ai giorni d'oggi.



Il vero diamante del mondo arbitrale

di Denise Colella

“Una donna motivata fa più rumore di 100.000 spettatori ostili!”. Questo il preludio alla riunione tecnica tenutasi venerdì 21 marzo 2014 e dedicata alla figura della donna nel mondo arbitrale. Un evento raro, pregiato e di vanto per la sezione AIA di Frosinone. Il presidente Fabrizio D'Agostini con orgoglio ha introdotto le cinque super ospiti della serata che hanno condiviso con tutti gli associati le loro esperienze personali: Katia Senesi componente C.A.I., Silvia Tea Spinelli arbitro CAN PRO ed internazionale FIFA, Veronica Vettorel assistente CAN PRO, Claudia Scalise osservatore arbitrale CRA Lazio e Sabrina Pasquariello osservatore arbitrale e referente atletico CRA Lazio. Katia Senesi ha dato inizio all'incontro parlando a tutti dell'importanza della donna nel mondo AIA. Con la sua forte personalità ed il suo contagioso senso dell'umorismo ha analizzato dettagliatamente tutti i vantaggi e gli svantaggi insiti nella figura femminile che si affaccia nell'universo arbitrale. Ha descritto in seguito i vari gap che la donna arbitro presenta rispetto alla figura maschile: gap storico, fisico e sociale. Gap storico: dovuto purtroppo alla scarsa apertura mentale, tipica del nostro paese, secondo la quale il calcio, in tutti i suoi ruoli, è maschio e solo da maschi deve essere interpretato. Gap fisico: se un arbitro di sesso maschile deve dare il 100%, una donna deve arrivare al 200%, a causa di una costituzione fisica meno propensa al lavoro ed allo sforzo. Gap sociale: rappresentato dai tanti pregiudizi verso le donne, che, a causa dei quali, ancora oggi in Italia non riescono ad esprimersi al meglio in quei ruoli storicamente appartenuti al sesso maschile. La Senesi ha illustrato anche



Da sin. Senesi, Vettorel, Pasquariello, D'Agostini, Spinelli e Scalise

quello che deve essere il comportamento dell'arbitro donna dentro e fuori dal campo: quando si indossa la divisa non si è più né uomini né donne, si è arbitri e da tali bisogna agire. Poi la parola è passata a Silvia Tea Spinelli, che ha mostrato le immagini dell'incredibile esperienza vissuta al Campionato Europeo di Calcio Femminile, svoltosi a Luglio 2013 in Svezia. Per tutti gli associati è stata una grande sorpresa vedere che il calcio femminile all'estero sia a tutti gli effetti paragonabile a quello maschile: stadi pieni, schiere di telecamere, giornalisti provenienti da tutto il mondo e calciatrici acclamate come i vari Messi e Cristiano Ronaldo. La Spinelli ha parlato di tutto l'impegno ed il sacrificio che l'hanno portata in fine a realizzare quello che forse è il sogno di ogni arbitro, ovvero dirigere una delle competizioni internazionali più importanti del mondo. Poi Sabrina Pasquariello ha ricordato come

oltre alla forza di volontà ed alla tenacia sia indispensabile la cura della forma fisica e dell'allenamento, in assenza dei quali la strada di un arbitro verso palcoscenici di prestigio troverà ostacoli insormontabili. Quindi Veronica Vettorel che con entusiasmo ed un po' di malinconia ha raccontato il suo excursus, prima da arbitro, arricchito con la breve esperienza di un anno nella CAN D, e successivamente nel ruolo di assistente. Come conclusione dell'appassionante riunione a tinte rosa Claudia Scalise ha riportato le sue esperienze nel mondo AIA, come arbitro prima ed Osservatore poi. Cinque donne, dieci occhi ricchi di ricordi ed esperienza nei quali è presente il fuoco della passione per l'arbitraggio che brucia durante i loro racconti, una forza sovrumana forgiata negli anni dalle tante sfide affrontate nel mondo arbitrale, che ha regalato loro dolori ma soprattutto soddisfazioni e divertimento.

Il “Rigore Femminile”

di Samuel Vegro

L'ultima riunione della Sezione arbitri di Rovigo ha ospitato il Convegno intitolato “Il Rigore Femminile”, serata dedicata al tema del ruolo della donna nel mondo arbitrale e nello sport.

Il Convegno, organizzato dalla Sezione A.I.A. rovigina con il patrocinio del C.O.N.I. e della Provincia, ha avuto per relatori ospiti speciali: Lorenza Visentini (Direttore Sportivo del Delta Porto Tolle, che milita in Lega Pro Seconda Divisione), Scilla Gennaro (ex arbitro e Vicepresidente all'interno di un Comitato Regionale Arbitrale, attualmente Delegato U.E.F.A. per quanto concerne le manifestazioni europee riservate alle donne), Enrica Quaglio (ex cestista e rugbista ai massimi livelli ed attuale consigliere del CONI Provinciale) e Graziella Pirriatore (arbitro internazionale F.I.F.A. calcio femminile).

A seguire l'incontro l'Assessore provinciale allo Sport Leonardo Raito in veste di moderatore e la cornice di una sala gremita nella sede sezionale di Viale Tre Martiri presso lo Stadio Gabrielli: spettatori prevalentemente di sesso maschile con in prima fila il delegato Figc provinciale Clelio Mazzo e Marco Bonvento, numero uno del Coni rodigino.

La serata è stata introdotta dal Presidente Sezionale Sergio Sica, per il quale “a certi livelli alle donne non fa molta paura la competizione nei confronti dell'uomo, ma l'alto grado di grinta femminile le porta a diventare più combattive nei confronti delle colleghe per emergere in un mondo, quello del calcio, ad alto livello di diffidenza nei confronti del gentil sesso”.

“Le donne - ha commentato Enrica Quaglio - sono sempre state viste con un occhio critico anche nel rugby: eppure la donna spesso ci vede meglio di un uomo,



Il tavolo delle relatrici

ma non per questioni di vista, ma perchè sfrutta meglio la sfera emozionale, soprattutto nelle dinamiche di gruppo. La verità è che le donne devono lottare dieci volte di più per raggiungere lo stesso obiettivo di un uomo e per questo sono più determinate”.

“A diciannove anni sono diventata arbitro nella sezione di Bologna - ha esordito poi Graziella Pirriatore - ed ho iniziato per puro caso: mai avrei pensato di mettermi la giacchetta nera. Lo sport diventa importante quando dà un senso alle persone, il motore della vita, capisci il valore del sacrificio, dell'abnegazione dei risultati che a volte non arrivano nonostante l'impegno. Uno strumento per crescere prima come persone e poi come atleti, dirigenti o arbitri. Noi donne siamo più attente, più precise, pignole, siamo abituate a guadagnarci le cose”.

Anche Scilla Gennaro confessa di essersi avvicinata al mondo del calcio per caso: “Nel bene e nel male ho vissuto una favola, tante emozioni di diversi tipi. Il mio

coinvolgimento è stato identico a quello che avrei vissuto se fossi nata uomo: ovvio che fisicamente tra uomo e donna c'è una differenza sostanziale, però avere un obiettivo e puntarlo dritto per dritto ha identica valenza”. La veronese ha quindi ricordato i primi tempi con il fischietto e la giacchetta nera: “Nel 1991 quando mi vedevano arrivare mi guardavano come fossi un marziano, ora il contesto calcistico è più abituata a vedere la direzione di gara di una donna”.

“La parte più difficile del mio mestiere - ha commentato Lorenza Visentini - non è il mercato, ma la gestione del gruppo: in rosa ci sono venticinque giocatori o più, mentre in campo ne vanno undici, bisogna gestire gli infortuni, le litigate con il mister, il giocatore ribelle, quello che non parla... tante sono le cose da affrontare e la donna secondo me ha la sensibilità necessaria a farlo. Il Mister guarda la prestazione, il Presidente il risultato della domenica, ma tutte le altre dinamiche sono un dietro le quinte di non poco conto da saper gestire”.

Il racconto dell'esperienza con la Croce Rossa israeliana svela parallelismi con il mondo arbitrale

“MDA: Magen David Adom! (Molto Dobbiamo Apprendere)”

di Luigi Gianturco

Si rischia di cadere nel banale ma se banale vuol dire descrivere invece la realtà nuda e cruda è giusto che io illustri in tal modo l'esperienza appena avuta in Israele con il Magen David Adom (la Croce Rossa israeliana). E pertanto, utilizzare termini quali sensazionale, meravigliosa e così via, risulta esser la scelta migliore che si possa fare.

Un'esperienza sul campo anche inaspettata, un contatto con una cultura all inclusive davvero avveniristica ma al tempo stesso rispettosa di antichi valori, oggi giorno spesso tralasciati o peggio ancora dimenticati. Insomma, informatizzazione ed innovazione, sguardo al futuro ma senza dimenticare le proprie origini ed avendo una minuziosa cura della memoria storica. Ciò, tradotto nel pratico giornaliero, vuol dire: capacità di aspettarsi l'inaspettato senza aver remore di sentirsi schiacciato e liquefatto nel presente. Sembrerebbe quasi una frase che ben si sposa anche con il vissuto di un arbitro e vi assicuro che altri parallelismi fugaci emergeranno di qui a poco.

Al mio rientro sul suolo italiano, il termine con cui ho descritto, seguendo i moderni trend di comunicazione, sui social network vari la città di Tel Aviv è stato per l'appunto #telavivi (con o senza hashtag) per focalizzare l'attenzione su un vissuto empatico che in una settimana mi ha



permesso di sentire epidermicamente, a 360 gradi, tutto ed il contrario di tutto. Non solo quindi una formazione pratica e pragmatica sul campo, non solo la possibilità di osservare e carpire i modi ed i tempi dell'emergenza in Israele ma anche e soprattutto l'opportunità di misurare e misurarsi con le non-technical skills dei vari "docenti" e "discenti". Tracciando un sommario, emerge, dopo 7 giorni di attività intense e frenetiche ma mai stancanti, un quadro dominato da una serie di snapshot: professionalità, ecletticità, decisio-

nismo e forte umanizzazione di tutti i contenuti.

In Israele nell'emergenza, la scena è caratterizzata da un'intelaiatura del "chi-fa-che-cosa" molto ben organizzata in cui ognuno sa cosa fare, come farlo e quando farlo. Pertanto, sul campo, seppur in corso di mass casualties events, non ci sente mai un pesce fuor d'acqua ma si ha come l'impressione di esser la persona giusta, nel posto giusto ed al momento giusto. Oltre a ciò, quello che mi ha impressionato davvero in positivo, è il fatto che nessuno decide di

non decidere! Tema a me sempre molto caro, fuori dalle corsie anche, stante la mia esperienza comprovata da anni in Italia nel mondo dell'Associazione Italiana Arbitri. E ciò che è utile trasmettere anche alle nostre giovani leve impegnate in ambito sanitario è che agire e farlo rapidamente deve esser un must. Ovviamente il tutto si può realizzare solo attraverso una capillare formazione anche e specie sul campo, una precisa interazione e integrazione operativa fra figure professionali diverse (leggi: medici, paramedici ed infermieri, specializzati o meno) ed uno spartito protocollare molto ben tessuto e conosciuto a menadito e senza tentennamenti alcuni dai vari soggetti partecipanti. Di certo, come accennavano

i vari esperti intervenuti nel corso del seminario, il coraggio che veniva loro, giustamente ascritto, era il frutto di un condensato di emozioni ed esperienza, non privo e scevro da paure e timori, che però nel corso degli anni e degli accadimenti, sono stati opportunamente elaborati come quasi si fosse nel percorso di superamento di "lutti" interiori. Insomma, ad ascoltar questi nuovi "eroi" del millennio, traspariva senza ombra di dubbio, un'esternazione della personalità autorevole nascente da vari piccoli ingredienti opportunamente e metodicamente dosati cum grano salis: conoscenza, senso di appartenenza al gruppo, collaborazione/cooperazione, umiltà e profondo spirito umano. Profilo umano che ovviamente non poteva non

esser leit motiv ed anello sottile (ma fermamente saldo) di congiunzione di tutta l'intera esperienza.

Concludendo, #telavivi è stata un'esperienza davvero unica e vorrei ringraziare chi ha permesso che tutto ciò si potesse realizzare: il Magen David Adom, l'Associazione Medica Ebraica italiana ed in modo particolare il mio Primario Prof. Turiel, esponente della stessa; un ringraziamento particolare anche al Settore Tecnico dell'Associazione Italiana Arbitri che nei giorni in cui ero sul posto non mi ha fatto mai mancare il proprio sostegno, rinnovando giorno dopo giorno, il sano spirito associativo che è la vera spina dorsale della nostra "squadra".
Shalom!

La prontezza di un arbitro salva una vita umana

di Alberto Catastini

Non sempre gli arbitri pisani fanno parlare di se per le performance sul terreno di gioco, ma a volte riescono a farlo anche attraverso le normali gesta che li vede protagonisti della vita. E' ciò che è successo al collega Francesco Corcione, tesserato della Sezione di Pisa dell'Associazione Italiana Arbitri, trentaduenne medico-chirurgo in servizio presso la locale struttura ospedaliera universitaria, domenica 16 marzo, al termine della gara di calcio del Campionato Regionale di Eccellenza Toscana, Sangiovese - Sestese, disputata allo Stadio Comunale "Virgilio Fedini" di San Giovanni Valdarno. Francesco, appena udito il triplice fischio finale del direttore di gara con il quale aveva appena operato da assistente arbitrale, ruolo in cui opera con tanta passione e dedizione, nel dirigersi verso lo spogliatoio per fare la solita doccia, sente la disperazione di un dirigente locale che aveva appena appreso la notizia di un conoscente tifoso che era stato colpito da un malore mentre si accingeva a lasciare la tribuna. Francesco con prontezza istintiva si è subito fatto avanti, palesando la sua figura professionale mettendosi a disposizione per un vero e proprio intervento salvavita. Infatti, dal terreno di gioco si è subito precipitato sugli spalti raggiungendo l'uomo colto da malore ed accertatosi delle condizioni apparse subito gravi, metteva in atto le relative e necessarie manovre di intervento salvandogli la vita. Gesta eroiche che, se pur deontologicamente normali per un medico, sono da apprezzare perché compiute da un ragazzo nella sua semplicità e che sono risultate provvidenziali per lo spettatore. Le gesta di Francesco sono state molto apprezzate dai colleghi pisani, che il giorno successivo la gara lo hanno festeggiato in Sezione, orgogliosi per il suo comportamento. Gli arbitri si distinguono non solo sul rettangolo di gioco, ma anche e soprattutto nel quotidiano per il loro comportamento verso il sociale.



Corcione nelle due divise da lavoro

L'«Arbitro» debuttante al Festival di Sanremo

di Federico Marchi

Prosegue il progetto di allargare sempre di più la divulgazione dell'attività svolta dall'Associazione Italiana Arbitri, per far conoscere il movimento arbitrale anche al di fuori di quelli che sono i normali ambiti calcistici. La rivista "L'Arbitro" ha infatti partecipato al recente Festival della Canzone Italiana, svoltosi a febbraio a Sanremo, dove ha fatto il suo esordio assoluto nelle due sale stampa ufficiali della manifestazione. Un momento di visibilità importante, testimoniato dalla presenza degli oltre 1200 giornalisti accreditati alla kermesse canora. Per tutta la settimana festivaliera, infatti, l'informazione nazionale ed internazionale ha concentrato la propria attenzione sul Festival di Sanremo, che da sempre rappresenta una vetrina non solo per la musica ma anche per il costume e la società italiana.

Il nostro bimestrale è stato così distribuito nella sala stampa dedicata alla carta stampata ed ai siti on line, allestita al Roof del Teatro Ariston, e in quella del Palafiori, intitolata a Lucio Dalla, riservata agli inviati delle radio e delle televisioni private (che ha fatto registrare il venti per cento in più di presenze rispetto al 2013). I giornalisti, i fotografi e gli operatori dell'informazione e dell'emittenza radiotelevisiva accreditati nelle due locations sono stati in tutto 1.215, con una consistente rappresentanza di media stranieri.

All'Ariston Roof sono state accreditate in tutto 211 testate, con 388 inviati di Rai, Mediaset e Sky, agenzie, quotidiani, periodici, web e stampa estera. Presso la stessa sala stampa, dove tutti i giorni si alternavano cantanti, ospiti e i presentatori di questa

64esima edizione Fabio Fazio e Luciana Littizzetto, hanno lavorato anche 102 fotografi e numerosi addetti stampa delle associazioni e delle case discografiche. Complessivamente, dunque, all'Ariston Roof sono state accreditate 534 persone. Alla "Lucio Dalla", per incontrare ed intervistare i protagonisti del concorso canoro, hanno invece trovato posto 681 operatori di 248 radio, tv e siti internet. Ogni giorno sui banchi d'ingresso delle due maxi sale stampa venivano consegnati i comunicati ufficiali della Rai e tre lanci di rassegna stampa, che accoglievano ed aggiornavano i giornalisti in queste lunghe giornate di lavoro.

L'Arbitro, con i suoi ultimi due numeri, ha quindi avuto modo di giungere nelle mani di questi professionisti del mondo dell'informazione, molti dei quali hanno così avuto modo di scoprire una realtà che non conoscevano e che ora potrà essere utile come spunto per qualche articolo. Magari anche da parte dell'informazione di oltre confine che al Festival è stata rappresentata, tra carta stampata, radio e Tv, da 42 testate e 74 inviati. Presenti media provenienti un po' da tutto il Mondo come Stati Uniti, Spagna, Finlandia, Russia, Canada, Tunisia, Croazia, Romania, Svizzera, Francia, Bulgaria, Germania, Gran Bretagna, Lussemburgo, Polonia, Principato di Monaco e Slovenia. La nostra rivista ha però raggiunto anche alcuni dei protagonisti del Festival, come per esempio Francesco Renga, che fino al pomeriggio del sabato era il favorito alla vittoria finale, trovandosi al primo posto nella classifica provvisoria del televoto. "Una rivista sugli arbitri di calcio?", ha detto dopo aver sfogliato l'ultimo numero tra un'inter-



Renga con l'Arbitro

vista ed una diretta sulla Rai "Non sapevo che esistesse un giornale dedicato a voi. Che forte!".

Molti anche gli sportivi che, in qualità di ospiti, si sono alternati sul palco del mitico teatro Ariston e che sono passati in sala stampa per le interviste di rito. Tra questi la pallavolista Veronica Angeloni, le tuffatrici Tania Cagnotto e Francesca Dallapè, il pallanuotista Amaury Perez, il pugile Clemente Russo e lo slittinista, rientrato poco prima dai Giochi Invernali di Sochi, Armin Zöggeler. Molti poi i super ospiti come Renzo Arbore, Luciano Ligabue, Laetitia Casta e l'attrice Claudia Cardinale.

Il Festival di Sanremo, vinto quest'anno da Arisa, è stato quindi una grande occasione per far conoscere "L'Arbitro" e raccontare sia l'attività degli arbitri delle massime categorie sia le tantissime storie, calcistiche e non, degli oltre 35 mila associati italiani. Un'esperienza quindi positiva da ripetere perché, come diceva sempre Pippo Baudo, "Sanremo è Sanremo".

Un giorno indimenticabile di calcio allo stato puro

di Daniele Sbardella

Un giorno diverso. Un giorno contrassegnato non dalla mera ma fondante attività tecnica e sportiva che vede impegnati i nostri arbitri nei campi, ma soggetto alla sensibilizzazione di una tematica sociale che, forse e purtroppo, troppo poco emerge nella società odierna. La tematica di cui si accenna è quella che lega lo sport ed il suo significato con sportivi e praticanti diversamente abili.

E' infatti per questo motivo e stimolo che la sezione AIA di Belluno ha voluto dare il proprio contributo partecipando attivamente all'organizzazione, con la supervisione degli associati David Sepanto e Vincenzo Arrigoni e grazie all'aiuto economico di numerosi sponsor sensibili all'argomento, di un torneo di calcio a 5 svoltosi presso la palestra dell'Istituto Scolastico Paritario "Canossiano" a Feltre (BL).



Ad aprire la giornata un ospite d'eccezione: Massimo Bracconi, freeskier professionista, che ha raccontato alla platea interessata e partecipe la propria esperienza sportiva e la propria attività in campo sociale. Sono state infatti le sue poche, brevi ma toccanti parole a dare il via al pomeriggio di gare dirette dai colleghi trevigiani Michele Bagnolin ed Angelo Tasca.

Al triplice fischio dell'ultima gara e dopo alcune ore di sudore, sport, fatica e divertimento tutti i ragazzi partecipanti sono stati premiati dalle autorità presenti all'evento, che hanno manifestato con i loro saluti ed interventi una vicinanza ed un vero e proprio affetto verso questo tipo di iniziative. Tra le personalità presenti vi erano il Presidente del Centro Sportivo Italiano di Feltre Brambilla, il Consigliere del Comitato Regionale Veneto L.N.D. Giacomelli e l'Assessore per le Attività Sportive del Comune bellunese Pelosio.

Dunque, è stata una vera e propria giornata di festa collettiva per tutti i presenti e per tutti questi ragazzi che amano, in fondo,



lo stesso sport che amiamo anche noi arbitri: il calcio.

Ogni sguardo, ogni gesto, ogni movimento, ogni parola verteva verso un unico e inconfondibile significato che esprimeva la loro felicità e gratitudine. Quella gratitudine che più di tutti dobbiamo noi a loro per averci fatto passare degli attimi, dei momenti eccezionali e strepitosi, ricchi di significato e di senso.

Momenti stimolanti allo stesso tempo per porci delle domande, dei momenti di riflessione circa i valori che lo Sport può dare ed insegnare; valori che purtroppo, a volte, vengono travolti dalla forzatura di un "malato" agonismo, dalle forme del suo eccesso. Lo Sport non deve essere foga, rabbia, desiderio incondizionato ed incontestabile di vittoria ma deve essere confronto, esplorazione di se stessi, miglioramento, benessere, aiuto alla comprensione e percezione dei propri limiti, artefice di una forte volontà e sicurezza. Lo Sport deve essere soprattutto, come emerso in maniera significativa e profonda a Feltre, rispetto, tolleranza, solidarietà, educazione e tanto divertimento.

Questo è il vero Sport, quello con la "S" maiuscola, quello che ci offre momenti indimenticabili di emozione che sfiorano il pianto e la commozione, quello che tutti vorremmo vivere e praticare sempre.

A Conegliano: “Lo sport come via di fuga”

di *Mattia Zambon*

“Il calcio è il riflesso di un momento complicato della società attuale, lo sport diventa allora il terminale per i problemi della società”. Così ha esordito Giancarlo Abete, ospite d'eccellenza del Convegno organizzato il 31 marzo presso il Teatro Accademia di Conegliano (TV) dalla Sezione AIA “Dino Battistella”.

Per il settimo anno consecutivo gli arbitri conegliesi hanno organizzato la tradizionale tavola rotonda in merito al ruolo dello sport nella società. Prima del convegno si è tenuta la riunione dei Presidenti sezionali veneti nella sala consiliare del comune di Conegliano, nella quale sono intervenuti, oltre a tutti i presidenti delle 18 sezioni del Veneto e al presidente del CRA Veneto Roberto Bettin unitamente alla sua squadra al completo, anche il Presidente dell'AIA Marcello Nicchi ed il Presidente FIGC Giancarlo Abete.

“Lo sport come via di fuga” è stato il tema in cui Fabio Tavelli di Sky Sport, puntuale e simpatico moderatore della serata,



da sin. Bianchi, Zambon, Nicchi, Abete e Bettin

ha raccolto e ordinato gli interventi degli ospiti presenti. Si sono seduti intorno a lui Giancarlo Abete, presidente FIGC, Marcello Nicchi, presidente AIA, Filippo Galli, responsabile del settore giovanile AC Milan, Davide Cassani, CT della nazionale italiana di ciclismo, Jenny Barazza, pallavolista dell'Imoco Conegliano, Oscar de Pellegrin, campione paralimpico di tiro con l'arco e portabandiera a Londra 2012, Daniele Molmenti, campione olimpico di canoa a Londra 2012, Igor Cassina, campione olimpico di ginnastica ad Atene 2004.

Si parla sempre dell'attività sportiva come di un percorso formativo importante per la crescita dei giovani, tutta-

via, può accadere che lo sport prevalga su tutto il resto e che quindi il proprio equilibrio emotivo vada a basarsi totalmente su di esso, quasi come una fuga dalla vita vera.

Nel caso dei giovani atleti, sono spesso le famiglie a rendere lo sport l'unica ragione di vita per i loro figli. Filippo Galli riscontra quotidianamente questa situazione nella sua realtà lavorativa e afferma, infatti, che non è per nulla semplice spiegare ai genitori quando l'atleta non possiede più le caratteristiche per far parte della squadra. Diventa in questo caso fondamentale “allearsi con i genitori” per poter rendere più accettabile sia per il giovane sia per la famiglia questa sorta di delusione.

Questo atteggiamento di fuga può presentarsi anche negli sportivi che hanno raggiunto gli apici della loro carriera. Igor Cassina, che ha lasciato la sua attività poco dopo il successo olimpico, non ritiene la sua decisione una fuga, ma una scelta naturale dopo tanti sacrifici e il doppio obiettivo raggiunto: l'oro olimpico e il movimento che ha preso il suo nome. Daniele Molmenti, invece, ricorda come dopo il successo olimpico, si presentò davanti a lui il bivio tra la possibilità di sfruttare la notorietà mediatica e la ripresa della vita da atleta. Fuggire dai facili guadagni non è semplice, ma “coloro



Tutti i partecipanti al convegno



Gava apre i lavori sul palco del Teatro

che dopo la medaglia olimpica rimangono atleti, sono persone più belle rispetto a quelle che si immergono nel mondo dello spettacolo”.

Il pensiero di Oscar De Pellegrin in merito al rapporto tra sport e fuga è sicuramente significativo. “Lo sport – afferma l’arbitro olimpico – può configurarsi anche come un mezzo potentissimo per riappropriarsi della propria vita”. Nel suo caso, dopo la vita da sportivo, assumere il ruolo di dirigente risulta essere sia esempio che promozione per il proprio sport.

Marcello Nicchi non vede nello sport un’occasione di fuga ma piuttosto di condivisione. Infatti: “Lo sport – afferma Nicchi – è composto di due fasi: inizial-

mente si vive il momento del sacrificio e della fatica, poi il momento della gratificazione, in cui si vuole condividere le proprie gioie con coloro che in qualche maniera hanno contribuito a raggiungere l’obiettivo”.

La pratica sportiva offre lo spunto per considerare un altro aspetto del concetto di fuga: la fuga dalle proprie responsabilità. Jenny Barazza e Davide Cassani affermano come alcuni sportivi che vengono meno alle loro responsabilità verso i compagni di squadra, vadano incontro alla peggior punizione: il non essere più accettati dai compagni.

La serata è stata anche un’importante occasione per sensibilizzare il pubblico

sul tema della SLA e per raccogliere fondi in favore dell’AISLA (Associazione Italiana Sclerosi Laterale Amiotrofica).

In conclusione gli arbitri della sezione AIA di Conegliano sono rimasti piacevolmente colpiti dall’importante afflusso di pubblico accorso per questo evento. Grazie alla presenza di molti arbitri, giocatori, dirigenti, politici e sportivi di diverse discipline si è riusciti a registrare il “sold out” dei quasi 900 posti del Teatro Accademia. Questa grande partecipazione ripaga nel modo migliore gli arbitri conegliesi delle fatiche profuse, ma rappresenta anche uno stimolo importante per riproporre, con rinnovati impegno e dedizione, questo evento anche il prossimo anno.

Andrea Nasillo dalla Rivista a Presidente

Agrigento, Brindisi, Campobasso e Parma: quattro Sezioni con una nuova guida



Nasillo

Cambio della guardia in quattro Sezioni AIA che, per motivi diversi, sono state chiamate al rinnovo anticipato dei propri vertici associativi. Ad Agrigento, a Calogero Arena, subentra Antonio Lo Giudice. Presidente del Collegio dei Revisori uscente, ha operato come arbitro della CAN 5. Classe 1973, ha ricoperto ininterrottamente incarichi dirigenziali dalla stagione 2002-03, prima come Consigliere sezionale e poi come Vice-Presidente della Sezione. A Brindisi, dopo quasi sette anni di presidenza, l’arbitro benemerito Pasquale Santoro ha rassegnato le dimissioni dall’incarico. Gli succede, con oltre l’80% dei voti l’assistente arbitrale, attualmente in forza alla CAN PRO, Gianluigi Di Stefano. A Campobasso arriva Andrea Nasillo che, dopo otto anni, lascia la Rivista “l’Arbitro”, per approdare alla Presidenza della sua Sezione. Arbitro dal 1999, ha operato a disposizione della Commissione Sperimentale Scambi (attuale CAI). Osservatore arbitrale, era già Organo Tecnico Sezionale, a trent’anni è uno dei Presidenti di Sezione più giovani d’Italia, succede a Marco Paolone. Un ritorno, invece, quello di Parma. L’ex arbitro di Serie A Alberto Boschi, da qualche settimana alla guida della sezione ducale, era stato Presidente già negli novanta, poi una lunghissima carriera dirigenziale che lo ha visto, tra i vari incarichi, anche Presidente del CRA Emilia Romagna, Componente del Comitato Nazionale, Direttore del Settore Tecnico Arbitrale e Commissario CAI. Boschi succede a Fausto Avanzini. (CL)

Arbitri baresi riuniti in Associazione podistica

Primo traguardo la maratona di N.Y.



Dal terreno di gioco alle strade delle più importanti città nazionali ed internazionali. La passione per lo sport, per gli allenamenti, per l'attività fisica ma soprattutto per la vita associativa e ricreativa che solo il mondo arbitrale riesce a dare hanno creato i presupposti per diversi arbitri della Sezione di Bari di creare un gruppo podistico.

Nel 2010 è nata così l'Associazione "Per Aspera ad Astra", un nome che è tutto un programma: si tratta infatti di una frase ripresa dalla mitologia greca, in cui gli eroi dopo la loro morte venivano portati sull'Olimpo. L'esempio più famoso è proprio Ercole: "Attraverso le asperità alle stelle", la via che porta al successo è piena di ostacoli.

L'obiettivo della loro Associazione è proprio quello di partecipare alle varie gare sportive e soprattutto alla rinomata Maratona, la più dura gara di corsa dell'atletica leggera. Oltre 42 km di fatica, di sacrifici e di ostacoli prima di raggiungere il traguardo: gli astri, per l'appunto.

L'idea è nata da un gruppo di arbitri baresi, ma soprattutto di amici e di sportivi che, al termine della propria carriera sui terreni di gioco, ma con tanta forza di volontà e tanto amore per lo sport e l'attività fisica, hanno deciso di creare una nuova Associazione che permetta nello stesso tempo di continuare la propria passione con nuovi stimoli e nuovi traguardi da raggiungere, non senza 'asperità', come ricorda il loro motto.

Fondatori del gruppo Pierfrancesco De Nicolò, già arbitro e assistente regionale, e Alberto Petrelli, già arbitro nazionale, nominato Presidente dal 2010 al 2013: "Conclusa la nostra carriera sui terreni di calcio - dichiarano - non potevamo abbandonare lo sport, la corsa e gli allenamenti. Per questo motivo con l'aiuto di

altri due amici assistenti, Antonio Valentini e Vincenzo Ladisa, abbiamo deciso di fondare questa nuova Associazione, con un solo obiettivo: partecipare alla Maratona di New York".

"Il nostro sogno - proseguono all'unisono De Nicolò e Petrelli - si è realizzato già nel nostro primo anno di vita e dopo essere stati a New York, abbiamo deciso di non fermarci più, partecipando almeno a due maratone all'anno oltre alle mini-maratone e alle gare regionali in giro per l'Italia".

Ai quattro fondatori si sono subito uniti altri fischietti della Sezione di Bari: Emanuele Fino, Luigi Carella, Giuseppe Costantino (diventato nuovo Presidente dal 1° gennaio 2014), Domenico Palermo e Luca Biglietti. I successi giungono anche grazie all'impegno del medico sociale Nunzia Garofalo e del personal trainer Onofrio Curione, già preparatore atletico sezionale.

Per ora all'attivo ben cinque Maratone (New York 2010, Roma 2011, Venezia 2011, Firenze 2013, Roma 2013), oltre a diverse gare in ambito regionale tra cui spiccano il Campionato Italiano di Mezzamaratona di Ostuni e la Maratonina del Levante di Bari.

"Con questa Associazione per noi si è realizzato un piccolo sogno, vale a dire



quello di partecipare a gare internazionali con atleti rinomati - concludono - le gare e gli allenamenti sono un ottimo incentivo non solo a fare sport di gruppo, ma anche a stare bene fisicamente e moralmente con il proprio corpo. Un'esperienza che dovrebbero provare tutti prima o poi".

M.S.



Lodevole iniziativa della Sezione di Messina

Quando un pallone vola oltre le sbarre

di Valerio Villano Barbato

Quindici associati della Sezione hanno varcato i cancelli del penitenziario di via Consolare Valeria per incontrare una rappresentativa di ospiti della casa circondariale. Si è realizzata così un'idea fortemente voluta dal Presidente Lo Giudice, nata dalla volontà di avvicinare sempre più la nostra realtà alla società civile per la quale da sempre svolgiamo una funzione essenziale al servizio di una componente fondamentale quale è lo sport.

Tra i patrocinatori dell'iniziativa, anche il primo cittadino di Messina, Renato Accorinti che ha raccolto con entusiasmo l'assist lanciategli dai suoi vecchi amici Massimiliano Lo Giudice e Santino Morabito, promotori dell'evento, ha incontrato le squadre prima della partita, e ha speso parole importanti per gli "ospiti" del penitenziario, che non si sono fatti sfuggire l'occasione per esporre al sempre disponibilissimo sindaco le più stringenti problematiche che quotidianamente attanagliano ognuno di loro. "Queste manifestazioni di sviluppo – ha dichiarato – possono aiutare a crescere specie se a venire coinvolti sono soggetti emarginati per definizione. Chi sta qua dentro è perché ha sbagliato, ma ciò non vuol dire che vada ghettizzato. Nessuno è perfetto; io in primis commetto un sacco di errori ogni giorno. La linea di demarcazione tra "dentro e fuori" a volte è più esile di quanto si possa immaginare".

Ha voluto presenziare in prima persona il direttore del carcere, dottor Calogero Tessitore, che ha commentato: "i direttori di gara sono un simbolo di legalità, in quanto tutori del rispetto delle regole,

così come le forze dell'ordine che operano al meglio proprio per lo stesso obiettivo; questa partita ha un valore simbolico e formativo molto importante".

Il pallone, amico di ogni bambino, compagno di mille pomeriggi passati a dribblare tutto e tutti, compresa la mamma che chiama dalla finestra ordinandoti di salire perché è pronta la cena. Se solo ci avessero detto tanti anni fa che un giorno lo avremmo seguito anche all'interno di un carcere forse ci saremmo messi a ridere. Invece eccoci qui, pronti come nelle calde giornate agostane, per giocare la partita probabilmente più importante della nostra "carriera". Superiamo controlli, passiamo check point, e vagamente intuiamo ciò che significa "stare dentro". A questo punto, iniziamo a capire che forse, prima ancora che sul campo, la battaglia da vincere è dentro ognuno di noi: spesso siamo soliti accomunare la parola galera a soggetti degni della gogna, e del dolore che giorno dopo giorno provano sulla loro pelle. Se per certi versi il ragionamento potrebbe anche avere un senso, in altri, e questo è uno di quelli, ci rendiamo subito conto quanto errato possa essere. Arriva un punto quando la detenzione, stillicidio di inenarrabile violenza psicologica, si fonde col detenuto: il carcere prima ancora di essere struttura fisica, assume i contorni di una prigione interiore, dalla quale neppure il migliore Harry Houdini sarebbe in grado di fuggire. Capita così di scendere in un cortile e giocare, parola forse quasi dimenticata tra quelle mura, una partita che per certi aspetti richiama alla memoria quella che Alleati e Nazisti disputarono nella celeberrima pellicola di John Huston, "Fuga per



La Vittoria" di qualche decennio fa. Allora il premio insperato fu la libertà; qui la posta è diversa: un attimo di spensieratezza, un ricordo di tempi forse lontani, l'esultanza sotto la propria curva e tra la propria gente, come se ad aver segnato fosse un calciatore vero, il pallone che si infila in rete, come simbolo di quella gioia per un istante ritrovata, liberata e liberatoria. Oggi siamo felici di aver perso. Oggi la favola è tutta per loro. Vederli alzare le braccia al cielo, abbracciarsi come fratelli, rincuorarsi come compagni è una soddisfazione che vale più di ogni vittoria sportiva. Abbatte le barriere che separano noi da loro, donare un giorno di normalità a gente che forse ha dimenticato il senso di questo termine, è qualcosa che riempie il cuore di ognuno di noi, noi che siamo dei privilegiati e, a volte, ce ne dimentichiamo. Il loro caloroso applauso di saluto, il loro sentito grazie sarà di certo imperituro memento. Oggi abbiamo portato un briciolo di libertà nella terra delle catene. Ne siamo orgogliosi!



Le uniformi AIA in Guinea Bissau

di Andrea Colombo

La solidarietà è parte integrante dell'Associazione Italiana Arbitri e rientra sicuramente nei sentimenti profondi che ci spingono ogni domenica a scendere in campo e offrire un servizio a tutto il sistema calcistico italiano. Ma non finisce qui: a volte ci sentiamo così privilegiati nell'indossare questa divisa che la voglia di comunicare i valori del fischietto ci porta ad andare nelle scuole e a lanciare messaggi importanti che speriamo possano essere sempre più recepiti.

A 6.000 chilometri di distanza da noi purtroppo c'è anche chi non può permettersi di andare a scuola o deve fare molta strada a piedi per raggiungerla. Ed è per questo motivo che, grazie ad un caro amico di Michele Alverdi, organo tecnico della Sezione di Como, gli arbitri lariani sono riusciti ad entrare in contatto con la missio-

ne di Ingorè, un grande villaggio nella zona nord-ovest della Guinea Bissau, al confine con il Senegal, per donare una cinquantina di divise arbitrali.

L'associazione di volontariato "Amici della Guinea Bissau" (www.amiciguineabissau.com) ha così ricevuto, proprio per Natale, tre scatoloni pieni di pantaloncini, calzettoni e magliette ufficiali della nostra Associazione, che sono state felicemente indossate da tutti i ragazzi del villaggio.

Anche senza la piena consapevolezza nell'indossare una divisa così carica di responsabilità, l'entusiasmo dei tre colori delle nostre casacche ha dato il via ad un immediato torneo sulla calda terra battuta di Ingorè.

Suor Elda Orsillo, madre della missione africana, ha inviato una lettera di ringraziamento alla Sezione di Como, sottolineando



ando come lo sport, in questo momento di difficoltà economica e sociale, sia il principale mezzo di formazione educativa, annoverando gli arbitri lariani tra i nuovi sostenitori della sua attività.

Consapevoli di aver trovato tanti amici africani, da Como arriva la testimonianza di una solida certezza: essere associati A.I.A. è un privilegio che deve essere onorato, fischio dopo fischio.

Dalla Sezione di Sala Consilina

In omaggio al Papa la divisa di arbitro

Gli associati della Sezione di Sala Consilina difficilmente dimenticheranno le sensazioni vissute lo scorso 22 Gennaio quando, guidati dal Presidente Gianpiero Cafaro, hanno fatto visita a Papa Francesco durante l'Udienza Generale del mercoledì. Cinquanta fischietti-pellegrini sono partiti dal Vallo di Diano nel cuore della notte in autobus per vivere una fantastica giornata. Alle nove, gli associati si sono accomodati in piazza mescolandosi con gli altri fedeli accorsi da ogni parte del mondo per ascoltare le parole del Santo Padre. Durante il consueto passaggio della Papamobile in mezzo alla folla per il saluto, gli arbitri di Sala Consilina hanno omaggiato il Pontefice con una divisa arbitrale da gara personalizzata. Papa Francesco si è mostrato meravigliato e felicissimo nel vedere il dono ed ha manifestato l'apprezzamento del gesto con un sorridente: "E' bellissima. Grazie, grazie". "Donare la maglia al Santo Padre è stato - afferma il presidente Cafaro - un momento di grande orgoglio ed emozione per la nostra Sezione. Spero che la figura di Papa Francesco possa costituire, dentro e fuori il terreno di gioco, un modello per tutti gli associati". Un'iniziativa partita dal basso che rende



orgoglioso Massimo Manzolillo, assistente CAN D e vice presidente Nazionale Papaboy: "Sono stati gli associati, soprattutto i più giovani, a chiedermi di poter organizzare quest'iniziativa. Sono certo che, questo appuntamento, si ripeterà anno dopo anno". Al termine dell'udienza, tutti i partecipanti hanno visitato insieme

le bellezze della città di Roma; occasione, dunque, per rendere ancor più coeso il gruppo degli arbitri valdianesi presenti in massa all'iniziativa: infatti, erano presenti arbitri, assistenti ed osservatori tanto delle categorie locali e regionali che nazionali. Entusiasta, al termine della giornata, il Presidente Cafaro: "Oltre a dar lustro alla nostra Sezione, - ha ribadito - l'evento è stato motivo di forte aggregazione per consolidare maggiormente la nostra grande famiglia". Dopo il gesto di solidarietà dello scorso Natale, quando gli arbitri di Sala Consilina regalarono dei giocattoli ad una bambina ricoverata al Pausilipon di Napoli, oggi si sono distinti per spirito di gruppo e grande senso d'iniziativa riuscendo ad organizzare un evento unico nel suo genere. Insomma la vita arbitrale riserva molte emozioni.

G.A.



Verso il Mondiale

Il controllo dell'allenamento

di Carlo Castagna*

Il miglioramento della prestazione fisica di gioco, supporto per una maggiore facilità tecnica, è l'obiettivo prioritario della moderna preparazione atletica applicata alla prestazione arbitrale (Castagna, Abt, & D'Ottavio, 2007). La prestazione di gioco viene influenzata da un rilevante numero di variabili che intervengono contestualmente e delineano il profilo dell'arbitro (tratto prestativo) (Castagna, et al., 2007; Weston et al., 2012). Per facilità di descrizione e efficienza di intervento, la natura composita della prestazione fisica viene semplificata con un modello bidimensionale nel quale la gara è la risultante della differenza tra la forma fisica, ottenuta dagli adattamenti di allenamento e la fatica generata per il suo ottenimento ($\text{performance} = \text{fitness} - \text{fatica}$) (Banister, Good, Holman, & Hamilton, 1986). In pratica per migliorare la condizione di gioco (economia di esercizio) è necessario aumentare il proprio livello di forma fisica (fitness) e ridurre per quanto possibile gli effetti della fatica che opera da effetto negativo (Weston et al., 2011). Grazie a questa strutturazione bidimensionale è facile quindi comprendere che grande attenzione deve essere posta al processo di allenamento in itinere, monitorando in tempo reale il processo di adattamento per massimizzare l'incremento della fitness individuale e ridurre al momento opportuno la fatica per magnificare la prestazione (Weston, et al., 2012). In questo contesto risulta di fondamentale importanza il controllo e la regolazione della risposta individuale all'allenamento (carico interno) ovvero della reazione di ciascun arbitro al carico imposto dal programma di condizionamento fisico (carico esterno) (Castagna, et al., 2007; Weston, et al., 2012). Esistono numerosi metodi per determinare

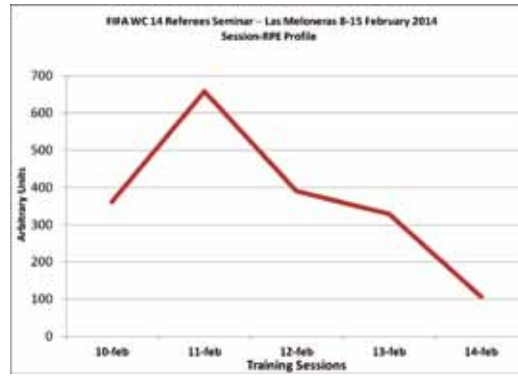
l'entità del carico interno di allenamento, ma a tutt'oggi non vi è un metodo in grado di costituirne il riferimento per eccellenza e che quindi possa essere considerato quale "gold standard" (Weston, et al., 2012). Inoltre spesso i metodi per quanto sofisticati sono in grado di descrivere solo una parte della natura del carico interno esperito dall'arbitro e richiedono costose e complicate metodologie che risultano pertanto non sostenibili se non in contesti di ricerca (Weston, et al., 2012). Un viabile metodo per la determinazione del carico interno dell'arbitro risulta quello delle cosiddette Session-RPE, con le quali è stato dimostrato sia possibile stimare sia in calciatori che arbitri l'entità del carico interno di allenamento e gara (Costa et al., 2013; Impellizzeri, Rampinini, Coutts, Sassi, & Marcora, 2004). In pratica con questo metodo si accede a una stima del carico interno dell'arbitro grazie alla monitoraggio della percezione soggettiva dell'intensità media della seduta di allenamento tramite la scala di Börg (nel nostro caso la CR10). La percezione dell'intensità media, tradotta in numero (oggettivazione della percezione) viene poi moltiplicata per la durata in minuti della seduta (Weston, et al., 2011). Questo semplice prodotto (Percezione intensità media di allenamento per durata dello stesso = Session-RPE) fornisce in unità arbitrarie una stima del carico interno esperito dall'arbitro in seguito al sostenuto allenamento (Costa, et al., 2013). Una recente ricerca scientifica realizzata su arbitri brasiliani condotta in collaborazione con il nostro modulo per la preparazione atletica, ha verificato l'efficacia di questo metodo low-cost per la monitoraggio del carico di gara e allenamento in campo arbitrale (Costa, et al., 2013). In questo studio gli autori hanno dimostrato

in arbitri di élite l'esistenza di una forte associazione tra il carico interno rilevato con il metodo delle Session-RPE e l'attività svolta ad alta intensità nel corso del gioco, nonché con la attività globale effettuata in gara (Costa, et al., 2013). Il metodo delle Session-RPE grazie alle sue caratteristiche risulta di rilevante importanza per la determinazione del profilo del carico interno del microciclo settimanale dell'arbitro (Impellizzeri, et al., 2004). L'importanza di questo semplice mezzo per la monitoraggio del carico interno negli arbitri è dimostrata dall'impiego di questa procedura da parte della FIFA F-MARC nel corso dei tornei FIFA. L'uso delle Session-RPE è stato sperimentato per la prima volta dalla FIFA F-MARC nel corso del torneo Olimpico di Calcio di Londra 2012 e successivamente è stato inserito nel programma integrato per il controllo dell'allenamento realizzato nel corso del mondiale U20 maschile svoltosi nel 2013 in Turchia. A ulteriore testimonianza dell'interesse posto in questo strumento, lo staff della FIFA F-MARC ha condotto un accurato studio di validazione contestuale-procedurale nel corso del Seminario FIFA Referees WC14 Brasil svoltosi a Rio de Janeiro dal 24 Maggio al 1 Giugno 2014. In pratica nel corso di questo importante Seminario arbitrale realizzato precedentemente alla FIFA Confederation Cup è stata verificata l'efficacia del timing del rilievo delle Session-RPE negli arbitri di élite. I risultati di questo studio di allenamento hanno dimostrato il non significativo effetto del momento del rilievo post-allenamento sulla percezione dello sforzo (intensità media dell'allenamento) operato mediante la scala di Börg CR10 (quella adottata per la prescrizione dell'allenamento dal nostro modulo per la preparazione fisi-



ca), risolvendo problematiche di tipo logistico-metodologico considerevoli.

Nel corso del seminario arbitrale svoltosi a Las Meloneras (Isola Gran Canaria, Spagna) dall'8 al 15 febbraio 2014, in cui per la prima volta gli arbitri selezionati per la Coppa del Mondo 2014 si sono riuniti per uno stage di valutazione e allenamento, la FIFA F-MARC ha implementato il servizio di monitoraggio del carico di allenamento per mettere a punto sulla popolazione in oggetto il rilievo del carico interno e per attuare tra i preparatori atletici coinvolti, una validazione operativa. Questo al fine di conoscere l'entità delle risposte individuali in base alle varie tipologie di allenamento e alle sessioni di test previste (concordanza percettiva). Nei trentatré arbitri selezionati per la Coppa del Mondo Brasiliana il rilievo delle Session-RPE è stato effettuato nei momenti immediatamente successivi alla conclusione degli allenamenti mono-giornalieri previsti dal lunedì al venerdì nel corso del Seminario. Questi allenamenti erano di natura prettamente tecnico-atletico (allenamenti integrati) e in ragione di una dose giornaliera sono stati proposti in ogni giorno del raduno. Dopo una seduta di acclimatazione generale (primo giorno figura 1), resasi necessaria per la presenza di arbitri provenienti da ogni parte del mondo e quindi esperienti a vario livello l'effetto negativo di variazioni, anche notevoli, di fuso orario e di condizioni climatiche (estate australe), il programma di allenamento ha previsto una seduta di valutazione (diagnostica della prestazione di sprint, 40m, e controllo dell'endurance specifica mediante Dynamic Yo-Yo) nel corso della seconda sessione di allenamento (11 Febbraio, figura 1). Nel corso dei giorni successivi si sono alternati lavori tecnico-atletici sul campo a sedute/sessioni di condizionamento della forza e della rapidità, nonché della resistenza alla velocità (attack counter-attak). Il rilievo giornaliero del carico interno mediante il metodo delle Session-RPE ha evidenziato (vedi figura 1) un andamento a profilo triangolare proprio del microciclo logicamente proponibile a coloro che, provenienti da una designazione, si apprestano ad affrontare una gara nel corso del week-end a fronte. Questo profi-



lo del carico interno settimanale godendo di validità logica, risulta quindi proponibile sino a ulteriori ottimizzazioni a contesti simili a quello descritto nella maggior parte delle periodizzazioni arbitrali. Il micro-ciclo in oggetto si profila con tre distinte fasi funzionali in cui la prima viene proposta per favorire la ripresa dell'attività di allenamento facendo decantare lo stato di fatica (performance=fatiga) successivo alla gara nell'intento di magnificare la forma fisica del momento. A questa fa seguito una fase di "carico" (mantenimento/miglioramento fitness) precedente a una di "scarico" che possiede un obiettivo funzionale (rigenerazione e attivazione) simile a quello della prima fase ma a fini competitivi e non di allenamento (tapering pre-competitivo). I dati qui riportati hanno evidenziato l'interesse della monitoraggio del carico interno di allenamento attraverso il metodo delle Session-RPE. Questo mostrando la sua valenza scientifica, l'interesse dimostrato dai massimi organismi arbitrali per il controllo dell'allenamento negli eventi sportivi mondiali più importanti al mondo e il suo semplicissimo utilizzo. Il metodo delle Session-RPE pur costituendo un metodo semplice per la valutazione del carico interno deve essere comunque utilizzato con le dovute accortezze. Infatti è fondamentale spiegare agli arbitri che è la percezione media dell'intensità dell'allenamento che deve essere da loro graduata (Scala di Börg CR10) e non la fatica percepita in seguito alla seduta precedentemente svolta. Inoltre nelle prime fasi della raccolta dati è consigliabile implementare questa ad almeno 15-20 minuti dal termine della seduta di allenamento, di modo da minimizzare l'effetto alone operato dal ricordo di una eventuale fase ad alta intensità svolta in prossimità del rilievo delle percezioni soggettive mediante

la scala di Börg. Il confronto tra le percezioni previste dal preparatore atletico con quelle riportate dall'arbitro consentono di affinare la percezione del carico da prescrivere, ottimizzando la collocazione dello stesso all'interno del micro-ciclo settimanale. Sulla modulazione dei carichi nel micro-ciclo settimanale dell'arbitro in quanto sopra sono stati indicati i criteri informativi. Questi criteri sono presenti nel programma di allenamento proposto per i CRA dal modulo per la preparazione atletica e scaricabili dal sito AIA.

Ringraziamenti

Queste risultanze non sarebbero potute concretizzarsi senza il supporto del Responsabile della sezione medica arbitrale Mario Bizzini PhD e della sempre aperta alle innovazioni disponibilità del FIFA Head of Refereeing Massimo Busacca.

**Metodologo Allenamento
Settore-Tecnico AIA
Modulo Preparazione Atletica
Responsabile Laboratorio di Metodologia e
Biomeccanica Applicata al Calcio,
Settore Tecnico FIGC,
Coverciano, Firenze
FIFA Referees Fitness Instructor FIFA
F-MARC*

Bibliografia

- Banister, E. W., Good, P., Holman, G., & Hamilton, C. L. (1986). Modelling the training response in athletes. In D. M. Landers (Ed.), *Sport and Elite Performers* (pp. 7-23). Champaign, Illinois: Human kinetics.
- Castagna, C., Abt, G., & D'Ottavio, S. (2007). Physiological aspects of soccer refereeing performance and training. [Review]. *Sports Medicine*, 37(7), 625-646.
- Costa, E. C., Vieira, C. M., Moreira, A., Ugri-nowitsch, C., Castagna, C., & Aoki, M. S. (2013). Monitoring external and internal loads of brazilian soccer referees during official matches. *Journal of sports science & medicine*, 12(3), 559-564.
- Impellizzeri, F.M., Rampinini, E., Coutts, A.J., Sassi, A., & Marcora, S.M. (2004). Use of RPE-based training load in soccer. *Med Sci Sports Exerc*, 36(6), 1042-1047.
- Weston, M., Castagna, C., Impellizzeri, F. M., Bizzini, M., Williams, A. M., & Gregson, W. (2012). Science and medicine applied to soccer refereeing: an update. *Sports Med*, 42(7), 615-631. doi: 10.2165/11632360-000000000-00000
- Weston, M., Gregson, W., Castagna, C., Breivik, S., Impellizzeri, F. M., & Lovell, R. J. (2011). Changes in a top-level soccer referee's training, match activities, and physiology over an 8-year period: a case study. [Case Reports]. *International Journal of Sports Physiology and Performance*, 6(2), 281-286.

Prevenzione e trattamento delle patologie del tendine d'Achille

L'importanza del lavoro eccentrico

di Carlo Castagna (1) e Angelo Pizzi (2)

Le indagini epidemiologiche eseguite da noi sugli infortuni occorsi nelle stagioni scorse ad arbitri e assistenti della CAN A e B sin dagli anni 2005-2006, pubblicate anche sui numeri precedenti della nostra rivista (fig.8), ci mostrano quanto importante in termini percentuali, seppur con un trend in netta diminuzione negli ultimi anni, siano le affezioni a carico dell'asse calcaneo-achilleo-plantare, quasi motivo di riconoscimento di una "malattia professionale" per questa patologia così frequente nei praticanti tale impegno sportivo. Negli ultimi anni, durante l'effettuazione delle visite medico-sportive presso l'Istituto di Scienza dello Sport del CONI di Roma, ho inserito nel protocollo di valutazione anche un esame ecotomografico riguardante il tendine di Achille e la sua inserzione, esame che ha confermato la frequenza elevatissima di tale patologia: su 42 soggetti (arbitri CAN A e B prima della divisione della CAN) soltanto 9 (cioè neanche il 20% del totale) potevano vantare un esame ecotomografico del tendine definito assolutamente normale, sia per struttura che per dimensioni, anche in assenza di sintomatologia. Le cause di tale affezione sono diverse e possono essere identificate in difetti di appoggio plantare (piede cavo o piatto, retropiede valgo o varo), utilizzo di calzature inadeguate, cronicizzazione di vecchie patologie mal curate e/o recupero troppo precoce, mancata o scarsa attenzione alla prevenzione per inadeguata metodologia di allenamento.

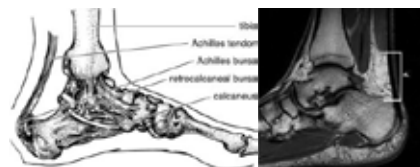
Una efficace metodologia dell'allenamento deve infatti necessariamente basarsi sulla prevenzione degli infortuni (ricordiamo come negli ultimi mesi sia stato prodotto dalla FIFA il manuale "FIFA 11+" adattato

proprio agli arbitri di calcio e presentato proprio a Coverciano alla fine del 2013) e su strategie atte alla attenuazione delle insorgenze di patologie da sovraccarico funzionale che possono presentarsi nel corso della pratica sportiva. In questa strategia vanno quindi eliminati gli esercizi il cui rapporto rischio/beneficio è molto alto e invece inserite esercitazioni che possono di per-se ridurlo, esercitazioni che ormai fanno parte a tutto tondo della metodologia di allenamento dell'arbitro di calcio.

In questo contesto, le affezioni tendinee, in particolare quelle a carico del tendine di Achille, costituiscono una insorgenza patologica che producono a vario livello un deterioramento della routine di allenamento: è quindi necessario utilizzare a vario titolo, strategie utili alla prevenzione e al trattamento di queste insorgenze nel programma di allenamento annuale.

L'evidenza scientifica ha dimostrato quanto la pratica dell'allenamento eccentrico costituisca una eccellente metodica per la prevenzione e il trattamento delle affezioni tendinee dell'apparato locomotore e particolarmente del tendine di Achille (Figura 1).

Figura 1. Localizzazione anatomica del Tendine di Achille. Rappresentazione grafica e referto diagnostico ottenuto con la Risonanza Nucleare Magnetica.



La diagnostica per immagini (l'esame ecotomografico e la Risonanza Magnetica in particolare) ha evidenziato che in seguito

ad un programma di allenamento eccentrico la struttura del tendine di Achille risulta ricondotta alla sua forma quasi normale oppure il ripristino di una morfologia che migliori ad es. un quadro di tendinosi cronica (vedi figure 2 e 3).

Per esercitazioni eccentriche si intendono quegli esercizi che prevedono una contrazione in allungamento della muscolatura agonista: contrazioni eccentriche possono essere considerate quelle imposte al muscolo quadricipite quando si scendono le scale o quando si effettua un arresto successivamente ad uno sprint in avanti.

Fig. 2 Immagine ecografia di una Tendine di Achille affetto da tendinosi cronica prima del trattamento con allenamento eccentrico del muscolo del polpaccio. Notare come sussista un ispessimento localizzato della struttura del tendine di Achille, aree ipo-ecografiche focali, e irregolare struttura delle fibre del tendine.

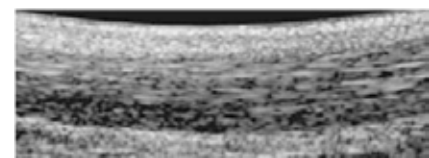
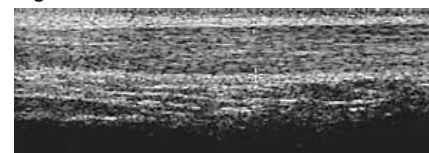


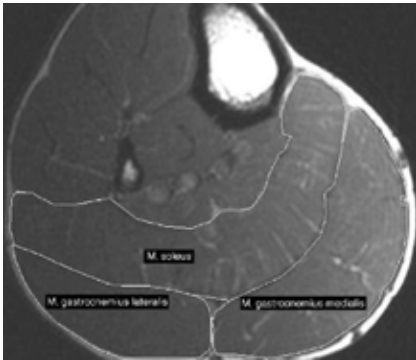
Figura 3. Immagine ecografia di un Tendine di Achille affetto da tendinosi cronica dopo essere stato sottoposto a allenamento eccentrico del muscolo del polpaccio. Notare la diminuzione dell'ispessimento della struttura del tendine di Achille, l'assenza di aree ipo-ecografiche, e la regolare struttura delle fibre del tendine.



Esercizi per la cura e prevenzione delle problematiche a carico del tendine di Achille

Il tendine di Achille costituisce l'inserzione calcaneare del tricipite surale costituito a sua volta dal muscolo soleo e dal muscolo gastrocnemio composto dalla sua parte mediale e laterale(Fig.4). Le esercitazioni per questo complesso possono essere indirizzate selettivamente ai due muscoli (soleo e gastrocnemio) semplicemente variando l'angolo al ginocchio nel corso dell'esercizio di abbassamento del tallone interessato partendo dalla posizione "in punta di punta piedi". Mantenendo l'angolo al ginocchio aperto (180°) si opererà una sollecitazione eccentrica nel corso dell'esercizio a carico del complesso del muscolo gastrocnemio (Fig.5). Piegando fino a 90° l'articolazione del ginocchio si esercita nel corso dell'abbassamento del tallone una sollecitazione a carico del muscolo soleo.

Figura 4. Immagine diagnostica effettuata mediante Risonanza Nucleare Magnetica del complesso muscolare del tricipite surale (polpaccio).



Esercizio per i muscoli del gastrocnemio.

Figura 5. Dalla stazione eretta (mani appoggio sul muro e busto in linea con le gambe inclinato in avanti) con gambe completamente estese abbassare un tallone alla volta lentamente ritornando alla posizione di partenza con l'ausilio di tutte e due i piedi. L'esercizio nelle sue fasi iniziali può essere effettuato su di una pavimentazione fermando il tallone sulla orizzontale (piede in appoggio). Evolvendo l'allenamento l'esercizio può essere effettuato su di un gradino portando il tallone sotto l'orizzontale come in fotografia.



Posologia

Il protocollo di esercizi in accordo con quanto suggerito da Alfredsson e coll. (Heavy-load eccentric calf muscle training for the treatment of chronic Achilles tendinosis. Am J Sport Med, 1998) è di tre serie da 15 ripetizioni per esercizio. Si consiglia comunque di introdurre il protocollo progressivamente (tab.1). Gli esercizi nelle condizioni severe dovrebbero essere effettuati tutti i giorni nelle fasi di riabilitazione e 1-3 volte la settimana nei protocolli preventivi. Gli esercizi dovrebbero essere effettuati in sedute a parte o alla fine di sedute a ridotto carico. Gli esercizi una volta ben tollerati possono essere anche effettuati aumentando il carico imposto prevedendo dei sovraccarichi progressivi (vedi fig. 6).

Tabella 1. Progressione carico di allenamento eccentrico per ciascun esercizio introdotto nel programma.

Seduta	Serie	Ripetizioni	Serie	Ripetizioni
I-II	2	10		
III-IV	3	10		
V-VI	1	15	2	10
VII	2	15	1	10
VIII	3	15		

Figura 6. Esempi di aumento del carico imposto sul complesso della muscolatura del polpaccio per l'effettuazione dell'allenamento eccentrico. L'aumento del carico nel corso delle sedute deve arrivare sino al minimo carico che non consente il ritorno alla posizione piedi sollevati con l'azione di un solo piede.



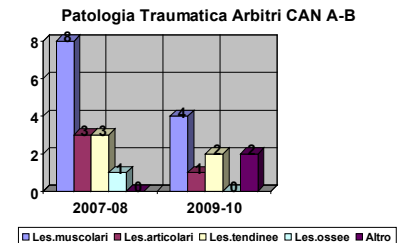
Esercizi complementari di prevenzione: miglioramento della flessibilità

Le esercitazioni di stretching statico costituiscono una buona strategia per preparare la muscolatura al lavoro eccentrico e per migliorare la flessibilità del complesso del tricipite surale (polpaccio). L'impiego degli esercizi proposti nelle figura 7 hanno lo scopo di normalizzare la flessibilità della caviglia e l'estensibilità del muscolo gastrocnemio (prima foto da sinistra) e del soleo (seconda foto da sinistra). L'esercizio va effettuato in tre serie da 30 secondi alternando gli arti.

Figura 7. Esercizi di stretching statico per il complesso del tricipite surale (muscolo del polpaccio). Primo esercizio da sinistra: stretching per muscolo gastrocnemio. Secondo esercizio da sinistra: stretching per muscolo soleo.



Figura 8. Epidemiologia infortuni arbitri CAN nelle stagioni 2007-08 e nella stagione 2009-10: da notare la riduzione in toto della incidenza della patologia sia muscolare che tendinea (quasi tutta la patologia tendinea è rappresentata dalla tendinopatia achillea)



**1 Metodologo allenamento CAN
2 Responsabile Commissione Medica ST-AIA**

Quesiti Tecnici

A cura del Modulo “Regolamento, Guida Pratica e materiale didattico” del Settore Tecnico AIA



Durante una riunione relativa al calcio a 5, abbiamo discusso della modifica esposta nelle Linee Guida AIA 2013/2014, in merito al secondo tocco del portiere, permesso in caso di parata non efficace. Nel documento si scrive: “Si specifica che la respinta volontaria o involontaria del pallone da parte del portiere, giocato verso la sua porta da un avversario, non costituisce né possesso né controllo.”

Ora, la discussione è nata in merito alla frase: “giocato verso la sua porta da un avversario” come se tale restrizione faccia applicare questa modifica alle respinte di giocate dirette solamente verso la porta avversaria. Volevo sapere se, per esempio, in caso in cui venga battuto un calcio d'angolo o ci sia un cross dalla linea laterale verso l'area di rigore avversaria ma con il pallone in direzione diversa dalla porta, la respinta del portiere (per esempio, un'uscita con pugni a ribattere il pallone verso il centrocampo) può essere considerata parata non efficace e, quindi, come considerare questo tocco in ottica di punibilità.

La specifica regolamentare inserita nelle Linee Guida interpretative per la corrente stagione sportiva mira a chiarire il concetto di “possesso e controllo” nel gioco del portiere, necessario ai fini della valutazione della punibilità o no del successivo “retro-passaggio”

volontario di un compagno, che presuppone la possibilità per il portiere di trattenere il pallone.

L'espressione “giocato verso la sua porta da un avversario” deve essere intesa nel senso più ampio del termine, ovvero non necessariamente un tiro finalizzato alla segnatura di una rete, ma una qualsiasi giocata in azione di attacco della squadra avversaria. Ne consegue che se il portiere respinge il pallone - in quanto non ha la possibilità di trattenerlo/controllarlo - proveniente da un calcio d'angolo o da un cross dalla linea laterale, una sua eventuale successiva giocata a seguito di “retro-passaggio” volontario di un compagno (in assenza di un tocco da parte dell'avversario o di una nuova ripresa di gioco) non è punibile perché rappresenta il primo possesso/controllo.

Il discrimine non è dato dal fatto che sul tiro possa essere realizzata direttamente una rete (peraltro, possibile su calcio d'angolo), quanto dall'impossibilità per il portiere, nel suo ruolo di “guardiano della porta”, di trattenere/controllare il pallone giocato da un avversario.

Premetto che la situazione, la quale verte sulle “Procedure per determinare la squadra vincente di una gara”, nel caso dei tiri di rigore, anche a me appare inverosimile, ma pongo comunque il quesito nell'ottica che il regolamento debba considerare ogni eventualità. Parto dai presupposti regolamentari che “i tiri vengono eseguiti alternativamente da ciascuna squadra” e che una squadra viene dichiarata vincente solo quando “segna un numero di reti che l'altra non potrà realizzare terminando la serie dei tiri” oppure quando, procedendo ad oltranza, “avrà segnato una rete in più dell'altra, dopo lo stesso numero di tiri”.

Il mio quesito riguarda i due seguenti punti delle Linee Guida:

- L'arbitro non deve sospen-

dere la gara se una squadra è ridotta a meno di sette calciatori durante l'esecuzione dei tiri di rigore.

• Se un calciatore si infortuna o viene espulso durante l'esecuzione dei tiri di rigore e la squadra si trova così in inferiorità numerica, l'arbitro non dovrà ridurre il numero di calciatori dell'altra squadra che eseguono i tiri di rigore. Un numero uguale di calciatori per ciascuna squadra è richiesto solamente all'inizio dell'esecuzione dei tiri di rigore.

In particolare, mi chiedo quale sia la procedura che l'arbitro deve seguire nel caso in cui una delle due squadre vedesse espulsi (o infortunati) TUTTI e 11 i suoi giocatori, non vigendo più in questa fase il limite minimo di 7 giocatori in campo per squadra. In tale caso il regolamento non cita alcuna eventualità che la partita risulti automaticamente vinta dall'altra squadra. Per rispettare quindi i canoni prescritti per la determinazione della squadra vincente occorrerebbe far calciare un tiro (a porta vuota) alla squadra rimasta ancora con alcuni giocatori in campo, al fine di “segnare un numero di reti che l'altra squadra non potrebbe eguagliare”. Tuttavia questa eventualità non mi sembra in linea con lo spirito del gioco.

Mi chiedo però se, altrimenti, interrompendo la serie di rigori, per via di questo avvenimento l'arbitro commetterebbe un errore tecnico.

Inoltre, permane l'ulteriore dubbio su quale sarebbe la procedura da seguire se il tiro a porta vuota fosse sbagliato, se il turno di tiro al momento dell'espulsione/infortunio fosse proprio a carico della squadra rimasta con zero uomini, oppure ancora se gli ultimi due giocatori (uno per squadra) fossero espulsi contemporaneamente per reciproche scorrettezze simultanee. Tutti questi casi sono da considerarsi ovviamente a serie di tiri iniziata.





Mi rendo conto che si tratta più di un esercizio di logica che di un caso reale ma il regolamento potrebbe essere completato escludendo questa ipotesi (magari dicendo che l'arbitro interromperà la serie di tiri e farà menzione dell'accaduto sul referto).

Sia consentita una breve premessa: è opinione di chi scrive che la pretesa che il regolamento di un qualunque sport possa essere esaustivo di tutti i casi ipotizzabili, pure "per assurdo", in pratica è utopia, se non altro per l'enorme complessità che potrebbe generare dovendosi considerare un numero infinito di eventi. È per questo che talvolta la normativa non esaurisce ogni casistica ma si "limita" ad enunciare i principi secondo i quali risolvere le ipotesi più controverse. A maggior ragione ciò si riscontra nel calcio, se solo si considera che le Regole sono scritte in base alla cultura giuridico/sportiva anglosassone, che si rifà spesso ai concetti del "fair play" e del "common sense".

Per venire, in breve, ad esaminare la possibilità che una delle due squadre rimanga senza alcun calciatore "avente diritto" che possa (a seguito di espulsioni e/o infortuni) proseguire l'effettuazione di tiri di rigore, disattendendo altre possibilità "pittoresche", reputiamo che l'arbitro debba sospenderla immediatamente, facendo menzione dell'accaduto nel rapporto di gara (soluzione tra l'altro proposta dallo stesso interrogante).

Il quesito riguarda i ruoli di Capitano (di seguito, "C") e Vice Capitano (di seguito, "VC") di una squadra. Da sempre mi permane il dubbio su quale dovrebbe essere il giusto avvicendamento dei giocatori di una squadra in questi due ruoli qualora C o VC siano coinvolti in sostituzioni o espulsioni.

Ho provato a ricercare sul regolamento se vi sono indicazioni "automatiche" per queste situazioni, ma non ho trovato risposta. Possiamo considerare che se il C viene sostituito/espulso e passa la fascia ad un giocatore diverso dal VC in carica, il VC rimanga il medesimo di

prima?

Ma nel caso in cui il capitano venga sostituito e passi la fascia al precedente VC, chi sarà il nuovo VC qualora non comunicato all'arbitro? Forse "in automatico" il giocatore di riserva entrante? Idem se dovesse essere sostituito il VC, sarà il giocatore entrante il nuovo VC? E nel caso invece di espulsione del C o del VC, quali saranno le nuove "gerarchie"? È invece compito dell'arbitro richiedere sempre "aggiornati" sui due ruoli nei casi in cui sostituzioni/espulsioni coinvolgessero C o VC?

La cosa può rivestire particolare importanza in quei casi menzionati dal Regolamento in cui C e VC sono chiamati a coadiuvare l'arbitro nel far allontanare giocatori espulsi (o altri casi equiparabili) e nei quali si potrebbe giungere alla sospensione della partita se gli stessi non si dimostrassero collaborativi.

Supponiamo di essere nel caso in cui non sia compito dell'arbitro chiedere l'aggiornamento della situazione (oppure che egli si sia dimenticato di farlo al momento opportuno). Se non fosse chiaro chi è il VC in carica al momento dell'espulsione del C come deve comportarsi l'arbitro? Chi determina chi è il VC in carica?

Magari il C stesso appena espulso? E se questo non volesse collaborare nella decisione? Oppure ancora, qualora sia escluso il parere del C espulso, come deve comportarsi l'arbitro se due diversi giocatori si "propongono" entrambi per il ruolo di VC?

Per quanto potrà sembrare sorprendente, la questione relativa alla designazione del calciatore che durante una gara dovrà svolgere la funzione di capitano non risulta per nulla trattata dalle Regole del gioco "internazionali" (dove invero solo tre volte appare il termine "capitano" – due per quel che concerne i tiri di rigore e un'altra nelle linee guida della Regola 12, per statuire che non gode di speciali "privilegi" ma invece è gravato dalla responsabilità del comportamento della propria

squadra), che pur prevedendone implicitamente la presenza non si "curano" di contemplare dettagliate modalità operative.

Viene, quindi, lasciata alle singole Confederazioni o Federazioni nazionali la disciplina in merito. Così, per i campionati italiani, è nelle Decisioni ufficiali della FIGC che si devono rinvenire le disposizioni da attuare. Anche queste (in atto, "sotto esame" da parte di una Commissione di studio creata ad hoc per un'eventuale integrazione e/o modifica) potrebbero plausibilmente includere maggiore dettagli sotto taluni aspetti.

Allo stato, comunque, viene stabilito che...

- "le squadre abbiano un capitano per l'intera durata della gara";
- "l'arbitro deve assicurarsi che fino al termine della stessa vi siano in gioco i capitani";
- "negli elenchi dei calciatori delle due squadre siano specificati, oltre a quelli dei capitani, anche i nominativi dei calciatori che eventualmente li sostituiranno";
- per ciascuna squadra, nell'elenco presentato all'arbitro dal dirigente accompagnatore ufficiale prima dell'inizio della gara sia tra l'altro indicato il nominativo del capitano e del vice capitano.

Alla luce di quanto precede, le norme individuali, nel vice capitano indicato nell'elenco, colui che dovrà subentrare in tale funzione in caso di espulsione o sostituzione del capitano. Nell'ipotesi di ulteriori "necessità", a seguito di espulsione o sostituzione del vice capitano appare logico individuare nel dirigente accompagnatore ufficiale ("che rappresenta, ad ogni effetto, la propria Società") colui che dovrà indicare all'arbitro il nuovo incaricato, così come ha fatto all'inizio indicando i primi due nominati negli elenchi dei partecipanti.





ASSOCIAZIONE ITALIANA ARBITRI

www.aia-figc.it